



“La Vità è” presentato alla Mostra del Cinema di Venezia: testimonial d’eccezione Giuseppe Fiorello, Nek e Don Antonio Mazzi

Dipartimento Politiche Antidroga



Presentato lo scorso 5 settembre nell’ambito della Mostra Internazionale d’Arte Cinematografica di Venezia, presso la sala Pasinetti del Palazzo del Cinema, il corto, nato da un’ idea del senatore Carlo Giovanardi: “ La vita è”. Sono intervenuti, tra gli altri, Don Antonio Mazzi, fondatore della comunità Exodus, e, in qualità di testimonial, l’attore Giuseppe Fiorello e il cantante Nek che ha prestato gratuitamente una delle sue più belle canzoni, “E da qui”, per accompagnare le immagini del video. Giovanardi ha dichiarato che lo spot antidroga è finalizzato a cancellare l’immagine della droga come scorciatoia per il piacere e la felicità, che è invece autodistruttiva e che porta ad un peggioramento della qualità della vita, della stima di se stessi e

segue a pag. 8...

IN QUESTO NUMERO

Editoriale _____ pag. 2

- ▶ Lettera aperta al sig. Vasco Rossi

Focus On _____ pag. 3

Interviste _____ pag. 5

- ▶ Intervista a Nora Volkow: Neuroscienze, nuova frontiera per combattere le dipendenze
- ▶ Intervista a Kevin Sabet: Dagli USA un chiaro “no” a qualsiasi forma di legalizzazione per le droghe

Notizie dal DPA _____ pag. 8

Aspetti Psico Socio Educativi _ pag. 9

- ▶ Alcol e distrazioni alla guida: incidente assicurato
- ▶ Giovani e Tabacco: l’America punta il dito contro il mondo del cinema
- ▶ Impulsività e gioco d’azzardo: fattore di rischio individuabile già in tenera età
- ▶ Bere in gravidanza nuoce al sonno e al carattere del nascituro

Diagnosi Clinica e Terapia ____ pag. 11

- ▶ Stress e marijuana: legame pericoloso
- ▶ Il consumo di cannabis disturba il sonno
- ▶ Analgesici oppioidi in gravidanza ed effetti sul nascituro
- ▶ La Scozia analizza le cause dei decessi alcol e droga correlati
- ▶ Il consumo di cannabis in adolescenza favorisce i disturbi psicotici

Epidemiologia _____ pag. 13

- ▶ Consumo di droga e alcol sul lavoro, funzionano i programmi di assistenza
- ▶ DPA, studio multicentrico fa il punto sul consumo di cannabis e cocaina

- ▶ L’analisi delle acque reflue rivela la presenza di droga
- ▶ Stati Uniti, HIV necessario incrementare le cure
- ▶ Monitoring the Future analizza l’utilizzo dei trattamenti da parte degli adolescenti americani

Farmacologia e Tossicologia _ pag. 16

- ▶ Nicotina: l’America approfondisce il ruolo del recettore CB1
- ▶ HIV: primi passi verso il vaccino
- ▶ Trattamento con buprenorfina: analisi dei fattori predittivi di ritenzione
- ▶ Ecstasy e moclodemide, effetto mortale
- ▶ Dipendenza: dalla Svizzera focus sul topiramato

Neuroscienze _____ pag. 18

- ▶ Astinenza da eroina, dopo 30 giorni ci guadagna la salute del cervello
- ▶ Il consumo di cannabis nei giovani riduce la memoria e l’attenzione
- ▶ Cannabis e danni cerebrali, a rischio i più giovani
- ▶ Internet e adolescenti, quando il web diventa una dipendenza
- ▶ Arriva dal Belgio una nuova ricerca per controllare il desiderio di alcol

Alcol: la parola all’esperto ____ pag. 21

- ▶ L’identificazione precoce dell’uso di alcol da parte dei giovani come “droga ponte”

Prevenzione _____ pag. 21

- ▶ Alcol: in Svezia la prevenzione si concentra sugli adolescenti
- ▶ Alcol: il rapporto tra disturbo da stress post traumatico e dipendenza nelle donne
- ▶ Fumare in gravidanza può compromettere il

- rapporto madre-figlio
- ▶ Mamme e lavoro, una vita sana fattore di protezione contro l’alcolismo

Strategie e Management ____ pag. 23

- ▶ Lotta al tabacco, pronta la strategia dell’OMS
- ▶ Codice della strada, al vaglio le proposte per rendere più sicuri gli automobilisti italiani
- ▶ Le Maldive attivano un numero verde contro la dipendenza
- ▶ Alcol, cresce il consumo tra le donne in Europa

Tecniche Analitiche _____ pag. 25

- ▶ Un’analisi del capello inchioda la droga dello stupro
- ▶ Cannabis smascherata dall’analisi dei peli corporei
- ▶ Un polimero per estrarre l’ecstasy dal plasma umano
- ▶ JWH-203, cannabinoide sintetico identificato in Italia
- ▶ Dall’Australia una review sulla chimica delle droghe sintetiche

Planning Congresssi _____ pag. 29

- ▶ The National Conference on Substance Abuse, Child Welfare and the Courts
- ▶ Antidotes in depth 2011 clinical toxicology, substances of abuse and chemical emergencies
- ▶ La qualità della cura nelle comunità terapeutiche

Campagne Informative _____ pag. 30

- ▶ Cantone Vallese contro gli abusi
- ▶ “Guadagnare Salute” per il web 2.0
- ▶ Non beviamoci la vita
- ▶ “Non ti fare, fatti la tua vita” al Festival Venezia

Drog@news

Direttore Responsabile

Giovanni SERPELLONI

Direzione del ProgettoGiovanni SERPELLONI
Elisabetta SIMEONI
Pietro CANUZZI
Alessandra LIQUORI O'NEIL**Comunicazione Istituzionale**

Fiorella CALO'

Coordinatori di RedazioneEugenio Francesco VALENZI
Roberta TITO**Comitato Scientifico**Giovanni ADDOLORATO
Gian Maria BATTAGLIA
Elisabetta BERTOL
Corrado CELATA
Luigi D'ONOFRIO
Rachele DONINI
Roberta FRIGHETTO
Bruno GENETTI
Teodora MACCHIA
Roberto MOLLICA
Felice NAVA
Daniela ORLANDINI
Fabrizio SCHIFANO
Elisabetta SIMEONI
Lorenzo SOMAINI
Franco TAGLIARO
Giada ZOCCATELLI**Staff di Redazione**Paolo BERRETTA
Luciana CASTELLINI
Arianna CIOFFI
Lorenza CRETAROLA
Carlo DE LUCA
Lorenzo TOMASINI
Luisa VECCHIOCATTIVI
Giulia VINCIGUERRA**Staff Scientifico di Supporto**Diana CANDIO
Claudia RIMONDO
Catia SERI**Supporto allo Sviluppo Grafico**

Riccardo DE CONCILIIIS

Sede della RedazioneDipartimento Politiche Antidroga
Presidenza del Consiglio dei Ministri
Via Po n.16/a 00198 Roma
telefono +390667796350
fax +390667796843
email dipartimentoantidroga@governo.it**Registrazione
al Tribunale Civile di Roma**Sezione per la Stampa e l'Informazione
n. 409/2009 del 01.12.2009

Lettera aperta al Sig. Vasco Rossi

di Giovanni Serpelloni



Egregio sig. Rossi, Le scrivo questa lettera aperta prima ancora che da medico, da padre di 4 figli e le voglio cortesemente e apertamente dire alcune semplici cose: si prenda una breve pausa di salute anche da facebook, faccia una intelligente e minima autocritica e riconosca che le droghe, tutte le droghe, non hanno mai portato e non porteranno mai nulla di buono ne nella sua vita ne in quella dei suoi amici. Smetta di volere fare pretestuose quante

inesistenti distinzioni tra droghe più o meno tossiche. Sottolineare e sostenere la differenza tra le droghe serve solo a giustificare l'uso di alcune, soprattutto della cannabis.

La scelta se usare o no per un ragazzo purtroppo di solito è una scelta in bianco e nero. Soprattutto per i giovani, non ci possono essere compromessi o mediazioni e credo che la scelta migliore e di vera libertà e indipendenza da raccomandare sia "mai nessuna droga", compreso alcool e tabacco.

È ormai scientificamente provato che per un ragazzo vulnerabile, i primi spinelli sono quelli più pericolosi, non tanto per i problemi tossicologici acuti, che tuttavia esistono, ma per la grande capacità che hanno di sensibilizzare le strutture cerebrali a ricercare droghe sempre più attive (il 95% degli attuali tossicodipendenti da eroina o cocaina hanno iniziato con la cannabis), oltre che far deviare e alterare la fisiologica maturazione cerebrale. Le neuroscienze ormai lo hanno dimostrato molto chiaramente. Ne prenda umilmente atto e agisca di conseguenza.

Le assicuro che esistono moltissimi studi approfonditi su questo tema. Li legga e, se preferisce, siamo disponibili a mostrarglieli in via privata al fine che Lei ne sia pienamente consapevole. Poi deciderà se continuare su questa strada. Con il cuore in mano e non con l'ascia della censura, la prego di smetterla di fare confusione nella testa dei nostri figli e dei ragazzi italiani mandando messaggi ambigui e purtroppo assai superficiali per il complesso problema delle tossicodipendenze. Non la prenda come una imposizione o una limitazione del suo libero pensiero (e chi potrebbe fermarla!) ma una semplice richiesta di buon senso.

Esca definitivamente dal lato oscuro e abbracci con forza la vera vita, che spesso scorre nelle sue opere musicali, completamente fuori e libera di ogni tipo di condizionamento e vincolo (come Lei stesso spesso ci comunica con tanta passione). Non è neppure per Lei accettabile ne per il suo spirito che un uomo possa essere vincolato e incatenato da una banale molecola chimica.

Non pensa anche lei che la cosa più stupefacente che un ragazzo ha a disposizione è vivere la propria vita intensamente e fortemente ma nella piena consapevolezza e lucidità dei suoi sentimenti, vissuti anche con estrema intensità, ma sempre veri e sinceri e non alterati da sostanze e quindi falsi e illusori anche per se stessi oltre che per gli altri? I sentimenti, quelli veri, si alterano e si confondono con le droghe. Come è possibile per un ragazzo comprendere le proprie emozioni e le proprie relazioni affettive e di amore se vive e pensa sotto l'effetto di sostanze.

Egregio Sig. Rossi, credo che anche lei possa permettersi di sognare un mondo libero dalle droghe, così come dalle guerre e dalla povertà. Per questo non venderà meno dischi, né biglietti per i suoi concerti ma lascerà una traccia ancora più profonda e utile per tutti i giovani che tanto la amano.

Le faccio i miei più sinceri auguri di una pronta e completa guarigione.

Sempre a disposizione.

DPA – Vasco Rossi: lettere e commenti

■ Cannabis: una droga pericolosa tutt'altro che leggera

06/09/2011- Comunicato stampa del Presidente dell' Associazione Scientifica GTFI (Gruppo Tossicologi Forensi Italiani)

“In qualità di Presidente della Associazione Scientifica GTFI (Gruppo Tossicologi Forensi Italiani) ed in relazione alle esternazioni del Sig. Vasco Rossi sulla presunta innocuità della cannabis e dei suoi derivati, sento il dovere di ribadire, in linea con il background scientifico e culturale dell'Associazione che rappresento, e in pieno accordo con quanto emerge fortemente dal messaggio del video presentato ieri alla Mostra del Cinema di Venezia, dall'idea del Sottosegretario Sen. Giovanardi, e con il testo “Cannabis e danni alla salute”, pubblicato nel 2011 dal Dott. Serpelloni, che l'uso delle sostanze stupefacenti è sempre e comunque dannoso all'organismo umano, da qualsiasi angolo si voglia affrontare l'argomento. In particolare, con riferimento alla Cannabis, oggetto del tema base della giornata GTFI nel Congresso Nazionale SIMLA - Giornate Medico Legali Romane ed Europee (Roma, 15 giugno 2011) si è chiaramente ribadito quanto questa sostanza sia stata altamente sottovalutata in ordine alla sua pericolosità. E' probabilmente per questo che è così diffuso il suo uso, proprio per la sottostima dei gravi effetti psico-comportamentali provocati dalla sua assunzione e per il falso mito della sua presunta innocuità. Si consulti il famoso, storico, ma attualissimo, testo di Gabriel G. Nahas, “Marijuana deceptive weed” RAVEN Press New York, 1973, che affascinò i cultori e gli studiosi nel campo degli stupefacenti, svelando il perché gli effetti di questa pianta risultassero, negli anni '60-'70, del tutto ingannatori in quanto fu possibile chiarire gli effetti dose risposta solo quando il THC fu isolato, identificato e sintetizzato, consentendo così sperimentazioni farmaco tossicologiche, prima mai possibili, che hanno rovesciato l'erroneo concetto della sua “leggerezza”. Gli studi relativamente a questa sostanza vegetale ed al suo principio attivo stupefacente si sono incrementati negli ultimi anni, facendo tornare in auge le problematiche legate a questa antichissima droga, grazie anche agli studi nel campo delle neuroscienze, per mezzo della cui tecnologia (neuroimaging) sono state mappate le importanti aree cerebrali influenzate e danneggiate dall'uso di Cannabis, ed ancora studi nel campo del sistema immunitario e degli aspetti oncologici, oltre che nel campo della genetica in relazione alle frammentazioni del DNA di particolari neuroni (ippocampo). Basta quindi con la superficialità di valutazione, con l'attribuzione quanto mai obsoleta di “leggerezza” a questo stupefacente, e avanti invece con l'approfondimento scientifico che porti a ulteriori evidenze, già in parte acquisite, sui danni alla salute e sulle alterazioni psico comportamentali provocati da questa droga. Molti i decessi direttamente correlati al suo uso non certo per overdose, che anche per alcune altre sostanze stupefacenti non rappresenta il problema fondamentale in ordine ai rischi ma per psicosi tossiche, per grave infortunistica stradale e sul lavoro, a causa di disturbi della percezione visiva ed acustica, per diminuita capacità di cogliere tempi e spazi in modo adeguato, di controllare i propri arti in modo efficace per frenare, sterzare o cambiare la traiettoria del veicolo in modo utile, per caduta dei tempi di reazione e del sistema di allerta dell'organismo completamente offuscato. Non va inoltre dimenticato il ruolo di droga “gateway” (incentivante l'uso di droghe quali l'eroina e la cocaina) che la Cannabis ha nelle persone vulnerabili a sviluppare uno stato di tossicodipendenza. E' infatti provato che oltre il 95 % dei td da eroina o cocaina in trattamento hanno iniziato il loro percorso di malattia proprio con la Cannabis. Pericolosità della Cannabis, dunque, così come dell'alcol, del tabacco, e di altre sostanze farmacologicamente attive, in quanto ingannevoli, perché generalmente non uccidono per “overdose”, cioè per tossicità acuta, ma, molto più subdolamente, per patologie correlate, per comportamenti a rischio, per danno spesso irreversibile alla nostra salute fisica e mentale. Non sono pertanto scientificamente condivisibili né accettabili le superficiali affermazioni rilasciate dal noto uomo di spettacolo.”

Elisabetta Bertol
Prof. Ordinario di Tossicologia Forense - Università di Firenze
Presidente Associazione Scientifica GTFI
Membro Consulta Dipartimento Politiche Antidroga

■ Vasco Rossi: oncologo, sue parole su tumori inaccettabili

05/09/2011 - Agenzia ANSA da comunicato del Dip. di Oncologia Medica dell'Istituto Nazionale Tumori di Aviano

“Le affermazioni di Vasco Rossi sono inaccettabili e in forte contrasto con la realtà”, perché rappresentano “un invito a molti pazienti a non essere trattati ed eventualmente guariti dalla loro malattia oncologica senza, tra l'altro, rispetto e una parola di conforto per tutti coloro che oggi stanno affrontando questa terribile esperienza”. Così Umberto Tirelli, Direttore del Dipartimento di Oncologia Medica dell'Istituto Nazionale Tumori di Aviano, risponde a Vasco Rossi, che dalle colonne di Vanity Fair aveva dichiarato che in caso di tumore non si sarebbe curato ma sarebbe andato ai Caraibi. “Ogni giorno lavorativo in Italia a circa 1.000 nostri connazionali viene fatta una diagnosi di cancro per 250.000 nuovi casi di tumore l'anno e oggi vi sono oggi 2.200.000 persone che vivono con il cancro e, di queste, circa 1.285.000 sono lungo sopravvivenuti, possono cioè essere considerati guariti con una speranza di vita identica a quella della popolazione generale senza cancro”, prosegue Tirelli, aggiungendo che, dunque, “quanto riferito da Vasco Rossi non si può assolutamente accettare come un eventuale consiglio a chi e' affetto da una patologia oncologica”. Secondo l'esperto, inoltre, “ognuno dovrebbe svolgere il proprio ruolo: sconfinare dalle proprie conoscenze ed esperienze può essere dannoso per gli altri. Comunque - conclude - un augurio che la sua malattia, qualunque essa sia, guarisca con i trattamenti in atto. Anche Vasco Rossi e' infatti un paziente”. (ANSA)

■ Vasco Rossi: su fb contro Giovanardi, 'di maria non si muore' il Codacons chiede alla polizia postale di chiudere la pagina Facebook del rocker italiano dichiarazioni pericolose e diseducative per i giovani

Dopo la “sparata” odierna di Vasco Rossi, che su Facebook avrebbe pubblicato un post nel quale si contesta una pubblicità contro la droga, affermando che “non è mai morto nessuno a causa di uso o abuso di marijuana!”, il Codacons ha deciso di rivolgersi alla Polizia Postale, chiedendo la chiusura della pagina Facebook dell'artista. “Non vogliamo essere nè bigotti, nè censori - spiega il Presidente Carlo Rienzi - ma Vasco Rossi non è certo un intoccabile, e riteniamo eccessiva la sua ultima esternazione sulla droga. Si tratta di una dichiarazione diseducativa e addirittura pericolosa, specie se si considera che il pubblico del cantante è composto in larga parte da giovanissimi. Un artista del suo calibro, proprio per l'elevato seguito di fan, non può abbandonarsi con tanta superficialità ad affermazioni a favore della droga, e soprattutto non può scrivere che l'abuso di marijuana non porta alla morte, perchè così facendo lancia un messaggio sbagliato e pericoloso”. Per tale motivo il Codacons ha deciso di chiedere alla Polizia Postale di intervenire, chiudendo la pagina Facebook del cantante, onde evitare che un messaggio di tale portata venga ulteriormente diffuso – (CODACONS)

■ Vasco vita «spericolata» dietro c'è solo disperazione – lettera di una mamma

Di seguito riportiamo la lettera pubblicata sul Corriere Veneto il giorno 14 agosto nella quale una madre di famiglia sostiene l'intervento del Capo Dipartimento Politiche Antidroga, contro le dichiarazioni rilasciate da Vasco Rossi.

“Caro direttore,

Se può essere utile anche la mia voce di cittadina qualunque e madre di due figlie, mi unisco alla rabbia costruttiva di Giovanni Serpelloni che, dalle colonne del vostro giornale, ha manifestato la sua preoccupazione e indignazione rispetto alle esternazioni irresponsabili e - io aggiungo - idiote di Vasco Rossi. Eroe negativo: certo, perché non si può alla sua età non rendersi conto del fascino che da cantante di successo esercita su giovani confusi e vulnerabili e sempre più preda del richiamo dello «sballo». O meglio, se non si fosse bruciato il cervello in anni di abuso di droghe forse se ne renderebbe conto. Ma il cervello e insieme la coscienza mi pare siano più che spappola te! Condivido il tono, i contenuti e l'atteggiamento di Serpelloni che cita esempi di personaggi noti e capaci di interventi positivi nella direzione del bene e della tutela della società, soprattutto dei giovani che sono il futuro ma anche - talvolta la fragilità del presente. Proprio a Cortina dove mi trovo ho assistito alla presentazione del libro di Marcello Veneziani che recentemente ha polemizzato con Vasco sugli stessi temi dalle pagine del suo giornale e che oggi ribadiva: la vita ha un significato e un valore che devono andare oltre il godimento immediato e «spericolato» dietro cui si celano vuoto, o peggio, disperazione. Del resto l'esibizione a fini mediatici (non certo educativi) della sua depressione (di Vasco) dovrebbe confermare le nostre parole! Mi occupo di comunicazione, e so quali leve rendono un messaggio accattivante e suadente, purtroppo non sono caratteristiche che risiedono solo nel suo valido contenuto, e certamente io non sono una fonte autorevole o capace di seguito, Vasco invece sì, e purtroppo fa di questo un uso demenziale e danno so. Ma forse è vero anche che un movimento di opinione, si rafforza anche grazie al numero delle voci che lo comunicano e ribadiscono.”

Pamela Ferlin

Neuroscienze, nuova frontiera per combattere le dipendenze

a cura di Roberta Tito

Pubblichiamo la seconda intervista che il Capo Dipartimento ha fatto a Nora Volkow Direttore del NIDA in occasione della sua visita in Italia lo scorso luglio, per la firma dell'accordo di collaborazione scientifica tra i due governi, quello italiano e quello americano.



Nora Volkow

Dott.ssa Volkow, perché la dipendenza è una malattia prevenibile e curabile?

La dipendenza è una malattia curabile perché è la conseguenza di somministrazioni ripetute di droga per cui se una persona non si è mai esposta alla droga non sviluppa mai la dipendenza. E' anche una malattia curabile, ed andrebbe curata, perché ci sono dei trattamenti che sono abbastanza efficaci. Tuttavia, considerata la portata della dipendenza, dobbiamo riconoscere che si tratta di una patologia cronica che necessita di un trattamento che va protratto per un lungo periodo di tempo.

Oggi nel campo della ricerca sulla dipendenza quali sono i temi più rilevanti e le priorità su cui concentrarsi?

Una delle priorità è sempre stata quella di cercare di capire cosa succede nel cervello umano quando una persona diventa dipendente e vogliamo capirlo perché, proprio attraverso questa conoscenza, forse possiamo essere in grado di focalizzare degli interventi tali da eliminare la dipendenza. Un'altra

priorità è tradurre questi risultati in cure migliori e in una migliore prevenzione. Per esempio, uno dei campi di ricerca più interessanti al momento è la possibilità di utilizzare i vaccini per impedire che la droga raggiunga il cervello, in tal modo la persona dipendente potrà dimenticare il piacere associato all'uso di droga e smettere quindi di consumarla. Un'altra area di ricerca molto interessante è cercare di capire quali siano i fattori genetici che rendono una persona più vulnerabile alla dipendenza.

E' possibile tradurre i risultati della ricerca in azione clinica?

Certamente è possibile ed in effetti, noi stiamo mettendo a punto una ricerca al fine di avere trattamenti e prevenzione migliori. Ciò implica il coinvolgimento dei ricercatori clinici per tradurre tutto ciò in pratica.

La stimolazione magnetica transcranica potrebbe essere un supporto alle terapie convenzionali nel campo delle dipendenze?

La stimolazione magnetica transcranica è una tecnica molto interessante che si è dimostrata efficace nel trattamento di patologie quali la depressione e l'epilessia. Attualmente, stiamo finanziando delle ricerche per capire se può essere valida anche per le dipendenze. Al momento, non disponiamo dei dati m vale sicuramente la pena portare avanti la ricerca.

Crede che la ricerca ed i vaccini antidroga possano portare a risultati utili per la pratica clinica?

L'idea di sviluppare i vaccini contro la cocaina, la nicotina o anche l'eroina è molto interessante. E' una delle nostre priorità. Se funzioneranno o meno dipenderà dalla produzione di quantità sufficienti di anticorpi che si conservano per lunghi periodi di tempo. Finora non ci siamo riusciti ma questa è la ragione per la quale stiamo finanziando la ricerca in questo campo.

Pensa che la cooperazione con gli istituti di ricerca possa effettivamente contribuire ad ampliare la conoscenza sulle dipendenze e l'efficacia dei trattamenti?

Sicuramente, credo che si tratti di un'opportunità per entrambi i Paesi, che consente di condividere le risorse ed imparare gli uni dagli altri. Sono molte le cose che l'Italia ha fatto molto bene nel campo del trattamento dei disturbi di abuso di sostanze, per esempio con l'HIV, per cui abbiamo molto da imparare da ciò che è stato realizzato in Italia, che ha avuto successo e che ha portato ad un'incidenza dell'HIV molto più bassa rispetto a quella riscontrata negli Stati Uniti. La collaborazione è anche un'opportunità per sviluppare e diffondere la scienza che è qualcosa da cui tutti devono trarre vantaggio.

YouTube **DPA Channel**

Seleziona quest'area per vedere l'intervista originale su Youtube.

Dagli USA un chiaro “no” a qualsiasi forma di legalizzazione per le droghe.

Di seguito, poniamo all'attenzione dei lettori la trascrizione dell'intervista che Kevin Sabet, Senior Adviser for Policy to White House Office of National Drug Control Policy ha rilasciato alla Dott.ssa Elisabetta Simeoni, Coordinatore dell'Ufficio Tecnico-Scientifico del DPA.



Kevin Sabet

Dott. Sabet, quale è la posizione degli Stati Uniti in merito alla legalizzazione delle droghe ed in particolare alla legalizzazione della marijuana?

La risposta alla sua domanda è molto semplice e la posizione di questa Amministrazione è molto chiara. L'Amministrazione Obama è contraria a qualsiasi forma di legalizzazione delle droghe, inclusa la marijuana. Su questo punto siamo stati molto chiari, anzi al Presidente Obama, in un recentissimo incontro pubblico presso l'Università del Maryland, è stata posta questa stessa domanda e la sua risposta è stata un no deciso: “noi non appoggeremo la depenalizzazione o legalizzazione”.

Quale è la ragione di questa posizione?

Riteniamo che possa portare ad un aumento del consumo, in quanto porterebbe ad una riduzione dei prezzi e ad una crescita della disponibilità delle droghe, con un conseguente aumento delle conseguenze negative correlate. Per certi versi, possiamo riscontrare la stessa cosa con i farmaci soggetti a prescrizione

medica che sono, in realtà, sottoposti ad un rigido controllo e ad una rigida regolamentazione. Il risultato è che il numero delle persone che ne fa un uso improprio è maggiore rispetto a quelle che le usano sotto il controllo medico. Ciò comporta anche un aumento in termini di costi sociali, siano essi dovuti ai ricoveri in pronto soccorso, che agli arresti. In effetti, quello che la gente non sa è che negli Stati Uniti il numero di arresti per abuso di alcol è superiore a tutti gli arresti per l'utilizzo di sostanze illegali. Perché? Perché è maggiore il numero di persone che fa uso di alcol, che è una sostanza legale. Perciò non vogliamo ripetere lo stesso errore con le altre sostanze.

Quali sono, negli Stati Uniti, le principali emergenze collegate alle droghe e quali sono le droghe più ampiamente utilizzate?

Non è una sorpresa che le sostanze più largamente usate siano quelle legali e disponibili. Quello a cui abbiamo assistito, in particolare negli ultimi 10 anni, è una vera ripresa dei farmaci prescrittibili, utilizzati invece per uso non medico. Gli oppiacei vengono prescritti con maggior facilità e molti medici non hanno le conoscenze sufficienti per prescriberli in maniera corretta. Ci sono persone che si rivolgono a più medici e a più farmacie al fine di moltiplicare la quantità di farmaci a disposizione. Abbiamo quindi assistito ad un considerevole aumento del numero dei decessi e dei ricoveri, malgrado l'uso di sostanze illegali abbia subito un calo degli ultimi 30 anni. L'uso di cocaina è diminuito rispetto agli anni '70 ed ai

primi anni '80, mentre l'utilizzo della marijuana si è stabilizzato, anche se continua ad essere troppo alto. Ma se si guarda al consumo di alcol, si vede che sono molti di più i consumatori di alcolici e di prodotti farmaceutici su prescrizione.

Che strategie sono state adottate dagli Stati Uniti per affrontare il problema degli incidenti stradali collegati al consumo di droga e alcol?

Negli Stati Uniti avevamo un grosso problema di guida in stato di ebbrezza, soprattutto fino alla fine degli anni '70 e '80, c'era una frase famosa che veniva sempre ripetuta: “fatti un altro bicchiere alla salute della strada”. Prima di lasciare la casa di qualcuno ti dicevano: “beviti un altro goccio”. Oggi questa frase è assolutamente inaccettabile. La ragione è stata che abbiamo condotto una grande campagna educativa oltre ad aver introdotto delle leggi molto rigide in materia di guida in stato di ebbrezza. Esiste un limite di legge per l'alcol che abbiamo indicato come limite di impedimento. Tutti gli Stati hanno quindi dovuto adottare queste politiche. La conseguenza dell'introduzione di queste politiche ed il cambiamento culturale rispetto al consumo di alcol, hanno consentito di salvare decine di migliaia di vite negli Stati Uniti. Con l'aumento del consumo, non per uso medico, di farmaci su prescrizione e di quello di droghe illegali, abbiamo riscontrato un aumento dei casi di guida sotto l'effetto di queste sostanze, senza considerare che a volte anche chi usa farmaci prescritti correttamente non dovrebbe mettersi alla guida

sotto la loro influenza.

Un recente sondaggio ha mostrato che uno guidatore su otto, che si mette al volante di notte durante il weekend, è risultato positivo al test per almeno una sostanza illegale. Un fatto che ci preoccupa molto. Stiamo quindi agendo su due fronti.

In primo luogo, stiamo incoraggiando gli Stati ad adottare quelle che si chiamano "leggi per sé". Con il termine "per sé" si intende che se c'è una qualsiasi quantità di droga nel proprio corpo si è fuori legge. Non arriveremo mai, per le sostanze illegali, al limite di 0,08 come è per l'alcol. Sosteniamo che l'uso di sostanze illegali è pericoloso in ogni caso, non solo quando si raggiunge una certa quantità. Questa è la prima cosa che stiamo cercando di fare.

La seconda è imparare dall'esperienza fatta con l'alcol e sensibilizzare l'opinione pubblica. Bisogna che la gente sappia che non deve prendere pasticche, e mettersi alla guida, che non deve fumare marijuana e mettersi al volante. Sono molti i giovani che pensano che fumare marijuana li aiuti a guidare perché li fa andare più piano. Noi invece sappiamo che la marijuana ha una forte capacità di impedimento, perché influisce su alcune parti del cervello e sulle capacità di guidare un mezzo, soprattutto per gli adolescenti. Stiamo quindi cercando di far circolare questo messaggio di sensibilizzazione. Dobbiamo, ovviamente, aumentare la ricerca e ci stiamo concentrando anche su questo, cercando di aiutare le forze dell'ordine ad individuare coloro che guidano sotto l'effetto di sostanze. Infatti, non è possibile utilizzare gli stessi strumenti che vengono impiegati per l'alcol, sono necessari degli indicatori di comportamento che consentano alle forze di polizia di riconoscere quando una persona è sotto l'effetto di sostanze.

Avete presentato una risoluzione specifica su questo argomento a Vienna?

Sì, quella della lotta alla guida sotto l'effetto di sostanze è una delle

tre iniziative assunte dal nostro Direttore al momento dell'assunzione della carica. Le altre due sono la prevenzione dell'uso di droga e dell'abuso di farmaci prescrittibili. La guida sotto l'effetto della droga è una delle priorità del nostro ufficio e una delle cose che stiamo cercando di fare e imparare dagli altri paesi. L'Italia e gli altri Stati dell'Unione Europea combattono questo problema ed in effetti hanno fatto di più di quanto abbiamo fatto noi negli Stati Uniti. Desideriamo dunque imparare da altre nazioni, desideriamo essere sicuri che venga considerato un problema globale che necessita di una risposta globale, perché non si tratta solo di automobilisti comuni, spesso infatti si tratta di camionisti che devono percorrere lunghe distanze e sono ad alto rischio di consumo di anfetamine, soprattutto in alcuni paesi. Parliamo anche di treni, aerei e di altre situazioni in cui le droghe possono ostacolare la capacità di guida. Si tratta veramente di un problema mondiale ed è questo il motivo per cui abbiamo presentato una risoluzione a Vienna alla Commissione sulle Sostanze Stupefacenti. Siamo molto felici che l'Unione Europea ed altri 17 paesi l'abbiano sponsorizzata assieme a noi.

Ci può illustrare l'altro progetto denominato HOPE?

Il progetto è una strategia partita dalle isole Hawaii e avviata dal giudice Steve Hom (per saperne di più visitare il sito www.hopeprobation.org). Questa attività era un intervento del sistema di giustizia penale.

Negli Stati Uniti la maggior parte di coloro che sono sotto la sorveglianza del sistema di giustizia penale, in realtà non vive in prigione ma libero nella comunità, sebbene in libertà vigilata. Questo significa che, dopo aver scontato una parte della pena o se il giudice commina questa pena, si può vivere nella comunità ma con delle restrizioni. Ci si deve sottoporre quindi a test antidroga, magari ci si deve sottoporre a delle cure, alla consulenza di uno specialista e

si deve incontrare con regolarità l'assistente sociale cui si è affidati.

Nelle Hawaii i giudici continuavano a trovarsi di fronte sempre le stesse persone, che entravano e uscivano dal sistema di giustizia penale. Esse venivano arrestate, rilasciate, arrestate di nuovo per aver commesso un altro reato. Data la ciclicità di questi eventi, il giudice Steve Hom ha constatato la necessità di invertire la tendenza predisponendo, per coloro che circolavano in libertà vigilata, un ciclo di controlli antidroga facendo in modo, per quelli che risultavano positivi o non si presentavano ai test, che scattasse automaticamente una detenzione di due o tre giorni. Certamente una pena detentiva breve, ma sicura che viene scontata immediatamente dopo aver commesso il reato ed evita le lunghe attese dovute all'assegnazione dell'avvocato e dell'udienza.

Purtroppo, quello che spesso succede negli Stati Uniti è che i reati vengono puniti con severità ma anche con una certa casualità, a seconda delle circostanze personali, dell'agenda del giudice. Per questo si può essere condannati il giorno stesso in cui si è commesso il reato o successivamente e vedersi comminate pene di diversa entità anche per lo stesso reato.

L'obiettivo del progetto HOPE è quello di applicare pene più brevi ma da scontarsi subito dopo aver commesso il reato. La motivazione risiede nel fatto che sappiamo, grazie alle teorie cognitivo-comportamentali, che le persone cambiano comportamento se sanno che ci sarà una conseguenza immediata ai loro atteggiamenti non corretti. Faccio un esempio: "se dici a tuo figlio di riordinare la stanza, e se non lo fa subito c'è una probabilità del 50%, che fra sei mesi non ti uscirà per punizione per due anni, questa potrebbe non essere percepita come una minaccia. Ma se gli dici: "John, se non riordini la tua stanza ora, non potrai andare al cinema con il tuo amico, e il film inizia tra mezz'ora. Se ci vuoi andare devi riordinare la tua stanza ora". Tuo figlio risponderà a questa cosa.

Risponderanno ad una cosa di questo genere prima di rispondere ad una cosa lontana nel tempo, magari più severa, ma lontana. Questa teoria è stata applicata al sistema di giustizia penale, dando risultati molto soddisfacenti che stiamo esaminando proprio in questo periodo. Nei diversi Stati in cui è stato applicato il progetto si è assistito ad una riduzione del 70% dei test positivi per metamfetamine, con una considerevole riduzione di crimini violenti. Forse ognuno di noi conosce una persona che ha smesso di fumare sigarette, perché diversamente la moglie lo avrebbe cacciato di casa. Questa persona non ha smesso perché si è sottoposta ad un trattamento, ha smesso perché c'è stata una forte risposta comportamentale a quella minaccia.

In questo caso è la stessa cosa. Ovviamente il progetto non funziona per tutti, molte persone necessitano comunque di sottoporsi a trattamento

ma la maggior parte di coloro che sono stati coinvolti nel progetto HOPE non ha avuto bisogno di trattamento, ha smesso per via della certezza della sanzione. Un dato molto interessante.

Cosa pensa del recente rapporto della commissione globale sulle politiche sulla droga?

È stato un rapporto molto interessante da leggere e siamo stati chiari circa il fatto che vogliamo concentrarci su interventi che funzionano. In realtà abbiamo gli strumenti per attuare politiche contro la droga assai forti, che riducano la sofferenza, aumentino la salute e la sicurezza pubblica. Non crediamo che la legalizzazione sia la strada da seguire. Ci sono, al contrario, una serie di politiche diverse, come le "drugs courts" (tribunali che si occupano di droga), la prevenzione all'interno della comunità e i servizi di sostegno al recupero, tutte

politiche che possono essere attuate in maniera umana ed efficiente da un punto di vista dei costi e che riducono il consumo di droghe e le sue conseguenze. Non è necessario legalizzare le droghe per evitare di mettere tutti in prigione. Non si dovrebbero mettere tutti in prigione. Ci sono molte cose che si possono fare e che hanno dimostrato di funzionare. Purtroppo credo che la commissione globale abbia assunto una posizione alquanto estrema. Infatti, anche se sono state evidenziate lacune circa l'attuale Sistema, di cui tutti noi siamo consapevoli e che intendiamo colmare, non riteniamo che legalizzare le droghe sia la strada giusta per risolvere i problemi.

YouTube **DPA Channel**

*Seleziona quest'area
per vedere l'intervista
originale su Youtube.*

Notizie dal DPA

Al via la Reitox Academy

Prosegue l'attività del progetto NIOD (Network Italiano degli Osservatori per le Dipendenze) il cui obiettivo principale è l'attivazione e il supporto alla costituzione di una rete nazionale di osservatori regionali sull'uso di sostanze stupefacenti e psicotrope. Il progetto, affidato dal DPA alla ASL di Lanciano, Vasto e Chieti e realizzato in collaborazione con l'Osservatorio Europeo di Lisbona (EMCDDA), il Ministero della Salute e le Regioni e Province Autonome partecipanti, è giunto alla seconda edizione della Reitox Academy che si terrà a Roma a partire dal 7 sino al 9 settembre 2011. Questo secondo incontro formativo, che prevede la partecipazione anche di una delegazione polacca e una israeliana, consentirà l'acquisizione di informazioni in merito allo stato di avanzamento della costituzione e attivazione degli Osservatori Regionali/Provinciali. Inoltre, nel corso dell'Academy saranno fornite indicazioni e strumenti operativi condivisi e standardizzati da applicare a livello nazionale e regionale per monitorare il grado di sviluppo degli Osservatori sia in termini di funzionamento tecnico e strategico, sia in termini di produzione di reportistica e comunicazione. L'EMCDDA partecipa attivamente alle tre giornate con la presenza del dott. Alexis Goosdeel, capo dell'unità Reitox & Cooperazione Internazionale, e suoi collaboratori, affiancati nelle attività di docenza dal dott. Giovanni Serpelloni, capo del DPA, coadiuvato dal suo staff.

...segue da pag. 1 - "La Vità è" presentato alla Mostra del Cinema di Venezia

della considerazione da parte degli altri. Beppe Fiorello ha sottolineato la responsabilità sociale di un artista, che deve sensibilizzare l'opinione pubblica rispetto a certi argomenti delicati come quello della droga. Ha inoltre aggiunto l'importanza della famiglia e dell'educazione nella prevenzione di tutte le dipendenze. D'accordo Nek che ha evidenziato la degenerazione del corpo in conseguenza dell'uso degli stupefacenti. Categorico invece Don Antonio Mazzi: "un educatore, sia esso genitore o insegnante ha il dovere di dire no quando è il momento, di insegnare a distinguere quelli che sono comportamenti giusti da quelli sbagliati, indipendentemente dai risultati che si ottengono". La presentazione del filmato durante la Mostra Internazionale del Cinema di Venezia è stato il giusto riconoscimento per un prodotto ad alto valore sociale. Soprattutto se si considera che i risultati del monitoraggio della campagna hanno confermato una notevole diminuzione percentuale dell'uso di droga da parte delle fasce interessate. ■

Alcol e distrazioni alla guida: incidente assicurato

Harrisona ELR, Fillmoreb MT, *Alcohol and distraction interact to impair driving performance*, Drug and Alcohol Dependence 117 (2011) 31–37

Si stima che l'alcol sia causa di una morte violenta ogni 30 minuti e del 40% degli incidenti stradali mortali negli Stati Uniti. Tanto più è elevato il tasso alcolemico nel sangue e tanto maggiore è la probabilità di incidente stradale, soprattutto tra i giovani guidatori che risultano maggiormente esposti a tale rischio. Infatti, i giovani americani al di sotto dei 20 anni hanno un rischio 5 volte maggiore di provocare un incidente a causa dell'alcol rispetto ai conducenti over 30.

Uno studio condotto da un gruppo di psicologi americani, e pubblicato sulla rivista Drug and Alcohol Dependence, ha esaminato i rischi associati all'intossicazione da alcol e alla distrazione del conducente e gli effetti derivanti dall'interazione di tali fattori. Durante una simulazione di guida, 40 giovani conducenti sono stati sottoposti a stimoli di distrazione. Al fine di misurare l'effetto interattivo sono state create quattro differenti condizioni di guida: sotto l'effetto di alcol (0,65 g/kg), sotto effetto di alcol e con fattori distraenti, placebo e placebo con fattori distraenti.

Dall'analisi dei risultati è emerso che la distrazione in condizioni di sobrietà non compromette le prestazioni di guida. Al contrario, in stato di ebbrezza, la distrazione accentua ulteriormente le già compromesse capacità di guida. Infatti, è stata riscontrata una diminuzione della precisione di guida causata dall'interazione tra alcol e distrazione, e i conducenti non sono riusciti a ridurre la velocità per compensare la compromissione delle proprie capacità.

Emerge quindi che molteplici fattori possono alterare la performance di guida nei giovani adulti, e la comprensione delle potenziali interazioni tra distrazione, alcol e altre droghe risulta importante per creare misure di prevenzione e di intervento a favore soprattutto dei giovani adulti. ■



Giovani e Tabacco: l'America punta il dito contro il mondo del cinema

Choi K, Forster JL, Erickson DJ et Al. *Prevalence of Smoking in Movies As Perceived by Teenagers: Longitudinal Trends and Predictors*. Am J Prev Med 2011;41(2):167–173



La presenza nei film di scene che ritraggono gli attori mentre fumano rappresenta un fattore di rischio che stimola il consumo di sigarette negli adolescenti. Ogni anno il cinema americano da solo produce 13,9 miliardi di immagini relative alle sigarette, che raggiungono un ampio pubblico di adolescenti (10-14 anni). Un gruppo di ricercatori del Dipartimento di Salute Pubblica ed Epidemiologia dell'Università del Minnesota si è proposto di esaminare come gli adolescenti

percepiscano le immagini relative al tabacco contenute nei film e di identificare i fattori predittivi associati alla prevalenza di tali immagini nei film. A tale scopo sono stati analizzati i dati relativi a circa 4700 giovani di 12-18 anni, raccolti attraverso uno studio di coorte (Minnesota Adolescent Community Cohort Study) tra il 2000 e il 2006. Per misurare nel tempo l'andamento della prevalenza del fumo percepita nei film sono state fatte delle rilevazioni ogni sei mesi impiegando una scala di misurazione a quattro livelli (mai – maggior parte del tempo). Inoltre, sono state esaminate le possibili associazioni tra i trend osservati e i predittori attitudinali e socio-ambientali legati al fumo. Più dell'85% dei giovani intervistati riferiva di aver visto gli attori fumare almeno qualche volta nei film. Nel corso del tempo tale prevalenza è diminuita, con un calo più evidente nei giovani di 14-16 anni, mentre tra gli adolescenti con amici fumatori tale prevalenza risultava più alta. Ciò coincide con l'effettiva riduzione nel tempo della presenza del tabacco nei film, che però è ancora presente e ha un impatto sostanziale sui comportamenti degli adolescenti. ■

Impulsività e gioco d'azzardo: fattore di rischio individuabile già in tenera età

Shenassa ED, Paradis AD, Dolan SL et Al. *Childhood impulsive behavior and problem gambling by adulthood: A 30-year prospective community-based study*, Addiction Jul 13 2011

Numerosi studi suggeriscono che le manifestazioni di impulsività sembrano essere una caratteristica chiave della personalità dei giocatori patologici. Un gruppo di ricercatori americani attraverso uno studio prospettico ha cercato di individuare un possibile legame tra comportamento impulsivo, già nella prima infanzia, e lo sviluppo in età adulta di forme di gioco d'azzardo problematico. È stata inoltre analizzata la specificità di ogni associazione osservata tra comportamenti timidi o depressi durante l'infanzia e successivo gioco patologico in età adulta. L'analisi dei dati si basa su oltre 950 questionari completati a seguito del follow up fatto a distanza di circa 30 anni rispetto alla prima rilevazione, che coinvolgeva bambini di sette anni, figli di madri partecipanti al progetto Collaborative Perinatal.

Il profilo del giocatore d'azzardo emerso dall'analisi dei dati presenta alcune caratteristiche salienti: maschio (53,5%), mai sposato (41,4%) e con licenza di scuola media (27,6%). Una maggiore frequenza dei comportamenti infantili impulsivi è emersa tra le persone con problemi di gioco d'azzardo rispetto agli adulti senza tale patologia (24% vs 6,9%), e anche il comportamento infantile timido/depresso era più comune in questo primo gruppo rispetto al secondo (13,8% vs 7%). Secondo



tali risultati il comportamento impulsivo nella prima infanzia rappresenta un fattore di rischio significativo che aumenta di 3 volte la possibilità di sviluppare forme di gioco d'azzardo problematico in età adulta. Al contrario, non è emersa alcuna associazione significativa tra il comportamento infantile timido/depresso e il gioco patologico in età adulta. ■

Bere in gravidanza nuoce al sonno e al carattere del nascituro

Alvik A, Torgersen AM, Aalen OO, Lindemann R. *Binge alcohol exposure once a week in early pregnancy predicts temperament and sleeping problems in the infant*. Early Hum Dev. 2011 Jul 12

L'esposizione fetale all'alcol può causare un'ampia gamma di disturbi di tipo psichiatrico, dell'apprendimento, della memoria e dell'attenzione. Inoltre, l'alcol interferisce con il meccanismo di regolazione del sonno nel bambino, provocando disturbi del sonno. Uno studio condotto da un gruppo di ricercatori dell'Università di Oslo e pubblicato sulla rivista Early Human Development, ha esaminato la relazione tra esposizione prenatale all'alcol durante le prime 6 settimane di gestazione e bambini con problemi caratteriali e del sonno.

L'indagine è stata condotta attraverso un questionario somministrato a donne durante la diciassettesima e trentesima settimana di gravidanza, e dopo sei mesi dal parto. Hanno completato la rilevazione circa 1303 donne e sono stati esaminati 1330 neonati, di cui 27 gemelli. Circa il 60% delle donne intervistate ha riferito la pratica del binge drinking nei sei mesi precedenti alla gravidanza, e il 25% tra la prima e la sesta settimana di gestazione. Dall'analisi dei dati è emerso che il binge drinking, inteso come l'assunzione di 5 o più drink in un'unica occasione, una volta a settimana durante le prime 6 settimane di gravidanza risulta un fattore predittivo sia di problemi caratteriali che di sonno nei neonati. I bambini esposti all'alcol, infatti, hanno una probabilità 4 volte maggiore di avere problemi caratteriali, e sei volte maggiore di avere disturbi del sonno. Emerge quindi la necessità di promuovere interventi di tipo informativo volti alla sensibilizzazione della popolazione femminile rispetto ai danni causati dall'alcol in gravidanza. ■

Il consumo di cannabis disturba il sonno

Vandrey R., Smith M.T., McCann U.D, et al. *Sleep disturbance and the effects of extended-release zolpidem during cannabis withdrawal*, Drug and Alcohol Dependence 117 (2011) 38– 44

I disturbi del sonno sono un sintomo comune dell'astinenza da cannabis ma vi sono ancora poche ricerche che hanno misurato l'andamento del sonno o esplorato gli effetti sul sonno dei farmaci ipnotici durante il periodo di astinenza da cannabis. In effetti, uno dei tratti tipici che identificano la sindrome da astinenza da cannabis è proprio la difficoltà ad addormentarsi che, secondo alcuni studi può anche impattare negativamente su eventuali tentativi di smettere di usare tale sostanza. Questa ricerca, portata avanti da un team di studiosi americani, ha analizzato proprio il binomio insonnia/cannabis esaminando 20 consumatori abituali di tale sostanza reclutati attraverso inserzioni giornalistiche, di età compresa tra i 18 e i 55 anni, che facevano uso di cannabis per almeno 25 giorni al mese e che avevano fornito un campione di urine positivo al test per cannabinoidi. I partecipanti hanno alternato periodi di consumo di cannabis senza alcun limite di quantità con brevi periodi di astinenza ognuno della durata di 3 giorni. Durante una delle fasi di astinenza prima di coricarsi è stato somministrato il placebo e in una seconda fase di astinenza è stato somministrato lo zolpidem a rilascio prolungato, farmaco usato nel trattamento dell'insonnia. Lo studio ha avuto una durata di 20 giorni, periodo nel quale è stato possibile analizzare i risultati di che evidenziavano durante il periodo in cui i pazienti sono stati trattati con placebo, una riduzione dell'efficienza del sonno, del tempo totale dedicato al sonno, della latenza REM, e della percentuale di tempo di sonno trascorso nella fase REM con grandi differenze rispetto a quando i pazienti facevano uso di cannabis, confermando gli effetti dell'astinenza sull'architettura del sonno. Lo zolpidem invece, secondo gli studiosi, aveva prodotto un miglioramento del sonno, attenuando gli effetti dell'astinenza da cannabis sul riposo notturno e l'efficienza del sonno stesso, normalizzando la situazione generale senza però interferire sulla latenza del sonno. Questi dati consentono di avvalorare la tesi che sostiene come l'astinenza da cannabis può portare ad una significativa compromissione del sonno e suggerendo che interventi non solo farmacologici ma anche comportamentali per indurre un miglioramento del sonno, possono rivelarsi efficaci nel superare la sindrome di astinenza da cannabis. ■

Analgesici oppioidi in gravidanza ed effetti sul nascituro

Broussard CS, Rasmussen SA, Reefhuis J, et al. *Maternal treatment with opioid analgesics and risk for birth defects*. Am J Obstet Gynecol 2011;204: in press

Le malformazioni cardiache congenite (CHD) sono tra quelle più comuni; colpiscono quasi l'1% delle nascite negli Stati Uniti e sono la causa principale di mortalità neonatale. Studi precedenti hanno dimostrato che il consumo e l'abuso di farmaci analgesici oppioidi sono aumentati negli ultimi anni, ma gli effetti del consumo di tali sostanze sullo sviluppo del feto in gravidanza sono ancora poco conosciuti. Quest'analisi, condotta da un gruppo di ricercatori americani, ha come scopo quello di valutare se il trattamento delle madri con analgesici oppioidi nel periodo che va dal mese prima del concepimento al primo trimestre dopo il parto è associato a possibili malformazioni congenite. Per effettuare tale ricerca, gli studiosi hanno analizzato i dati del National Birth Defects Prevention Study, uno studio caso-controllo di popolazione effettuato su bambini nati tra il 1° ottobre 1998 e il 31 dicembre 2005. La ricerca, compiuta per oltre 30 tipi diversi di malformazioni strutturali congenite, si concentra sulle esposizioni immediatamente precedenti e su quelle in corso di gravidanza; in particolare su quelle nascite con disturbi di eziologia sconosciuta. Dall'analisi è emerso che delle 17,449 madri di neonati con malformazioni congenite, 454 (2,6%) avevano effettuato un trattamento analgesico a base di oppioidi nel periodo che andava dal mese prima a tre mesi dopo il concepimento, rispetto al 2,0% del gruppo di controllo. Il consumo di oppioidi più largamente riportato riguardava la codeina (34,5%), l'idrocodone (34,5%), l'ossicodone (14,4%) e la meperidina (12,9%). Le ragioni del consumo di oppioidi, analizzate attraverso uno specifico questionario, sono attribuibili, secondo le madri prese in esame, all'esposizione nell'ambito di procedure chirurgiche, per il trattamento di infezioni, di malattie croniche, lesioni. L'analisi dunque mostra, secondo i ricercatori, un'associazione tra il trattamento precoce analgesico a base di oppioidi in gravidanza e alcune malformazioni congenite. E' importante pertanto che sia la donna che il medico curante prendano in considerazione tali informazioni al fine di concordare le migliori terapie in gravidanza. ■

Stress e marijuana: legame pericoloso

McRae-Clark A.L., Carter R.E., Price K.L. et al., *Stress- and cue-elicited craving and reactivity in marijuana-dependent individuals*, *Psychopharmacology* (Berl), 2011, DOI 10.1007/s00213-011-2376-3, Epub ahead of print



Lo stress e il desiderio compulsivo per una sostanza d'abuso sono stati identificati come fattori predittivi di una ricaduta nella dipendenza da droghe ma, secondo le ricerche, vi sono ancora pochi studi pienamente focalizzati sul contributo di questi due fattori nell'ambito del consumo di marijuana.

Gli obiettivi del presente studio, condotto da un gruppo di ricercatori dell'Università del South Carolina (USA), sono essenzialmente tre e tutti mirati all'analisi del binomio stress/marijuana: 1) valutare le risposte in riferimento allo stress psicologico; 2) esaminare le risposte agli stimoli relativi al consumo di marijuana e 3) valutare se l'esposizione a stress psicologico può aumentare successivamente il craving provocato da stimoli associati alla marijuana, nei soggetti dipendenti da tale sostanza.

I partecipanti a questo studio sono stati reclutati attraverso alcuni servizi pubblicitari tra gennaio 2008 e giugno 2009. Tutti i partecipanti, di età compresa tra i 18 e i 65 anni, hanno firmato un consenso informato e sono stati sottoposti ad esami medici, ematochimici e delle urine. I pazienti presi in esame sono stati poi divisi in due gruppi: uno che veniva sottoposto a condizioni di stress di tipo sociale (fare una presentazione orale ad un gruppo di persone) e denominato "gruppo stress" e un "gruppo non stress". I soggetti venivano inoltre sottoposti a stimoli correlati alla marijuana (per esempio, visione di immagini della sostanza). Ottantasette partecipanti hanno portato a termine le procedure d'analisi (n=45 gruppo stress; n=42 gruppo non stress). Dai risultati è emerso che il "gruppo stress" ha avuto un incremento significativo, rispetto al secondo gruppo, nella valutazione dello stress, del craving, dei livelli di cortisolo e dell'ormone adrenocorticotropo (ACTH) a seguito del completamento della sperimentazione.

Secondo i ricercatori dunque l'esposizione a stimoli correlati alla marijuana e a fattori di stress a livello sociale aumenta il craving nei confronti di tale sostanza in coloro che ne sono dipendenti. ■

La Scozia analizza le cause dei decessi alcol e droga correlati

Bird S.M. & Robertson J. R., *Toxicology of Scotland's drugs-related deaths in 2000–2007: Presence of heroin, methadone, diazepam and alcohol by sex, age-group and era*, *Addiction Research and Theory*, April 2011; 19(2): 170–178

Dal 1° gennaio 2009 la Scozia ha introdotto un nuovo database che analizza e registra tutti i decessi connessi al consumo di sostanze stupefacenti (drugs-related deaths, DRDs) in modo da poterle identificare e catalogare con esattezza.

Questo database registra quale droga, alcol o uno specifico tipo di farmaco ha portato al decesso e quale quantità è stata ritrovata nel sangue, nelle urine o in qualsiasi altro fluido corporeo.

L'obiettivo di questo database è quello di permettere l'analisi dei cambiamenti nel tempo in ambito tossicologico, in funzione del sesso, della specifica fascia d'età dei soggetti, del periodo di osservazione

I ricercatori hanno revisionato i dati basati essenzialmente sulla classificazione incrociata della presenza/assenza di eroina, di metadone, di diazepam e di alcol. Il confronto è stato realizzato in diverse epoche; in particolare nel periodo che va dal 2000 al 2002, dal 2003 al 2005 e dal 2006 e il 2007.

Dall'analisi dei dati risulta che il diazepam, come causa del decesso, è diminuito da circa la metà dei DRDs tra il 2000 e il 2002 a solo il 18% tra il 2006 e il 2007. Anche l'alcol, come causa del decesso, è risultato in calo: dal 43% del periodo 2000-2002 al 35% del periodo 2006-2007 (negli uomini).

E' stata poi osservata una associazione positiva tra combinazione di eroina e alcol come causa del decesso, mentre è risultata fortemente negativa quella tra eroina e metadone.

Secondo tale ricerca risulta comunque ancora molto alta la morte provocata dall'eccessivo consumo di alcol in combinazione con l'eroina e che questa si manifestava soprattutto nei decessi eroina-correlati in soggetti nella fascia di età superiore ai 35 anni.

Lo studio evidenzia, concludono i ricercatori, l'importanza un'analisi periodica della tossicologia connessa alla demografia dei decessi droga correlati registrati in ogni paese al fine di evidenziare e cercare quindi di prevenire i decessi che avvengono a causa del consumo di droga, alcol e farmaci. ■

Il consumo di cannabis in adolescenza favorisce i disturbi psicotici

Van Gastel W.A., Wigman J. T. W., Monshouwer K., et al. *Cannabis use and subclinical positive psychotic experiences in early adolescence*, *Addiction*, doi: 10.1111/j.1360-0443.2011.03626.x

Esperienze e sintomi psicotici di tipo subclinico possono perdurare nel tempo e costituire dei fattori predittivi della possibile insorgenza di psicosi clinica, il cui sviluppo può dipendere anche dalla combinazione con numerosi fattori di rischio esterni quali l'urbanizzazione, l'appartenenza a minoranze etniche, o la sconfitta a livello sociale, traumi infantili e l'uso di cannabis. Proprio quest'ultimo, rientra in uno di quei fattori di rischio che però può essere maggiormente controllabile attraverso una buona e corretta prevenzione. Secondo numerosi studi, il rischio di psicosi aumenterebbe con la frequenza e la durata del consumo di cannabis. Questo studio, condotto da un gruppo di ricercatori dell'Università di Utrecht, si propone di analizzare proprio l'associazione tra il consumo precoce di cannabis e le esperienze psicotiche subcliniche distinguendo tale associazione in cinque diversi livelli di utilizzo: 1) mai usata 2) consumo occasionale 3) consumo sperimentale 4) consumo regolare e 5) consumo pesante. Inoltre, sono stati valutati altri fattori per l'analisi di tale associazione. Tra questi emergono l'età, il sesso, fattori quali la ricchezza familiare, la composizione del nucleo familiare, il sostegno sociale ed infine il consumo di alcol e sigarette. I partecipanti (4552 ragazzi delle scuole medie di età compresa tra i 12 e i 16 anni) hanno partecipato allo studio attraverso la compilazione di un questionario anonimo. Dai risultati emerge che l'uso precoce di cannabis, anche se assunto in piccole quantità, è fortemente associato ad esperienze psicotiche subcliniche rivelando anche un'associazione duratura tra il consumo di cannabis assunta in età giovanile e disturbi psicotici anche dopo la totale astensione dal consumo della stessa nell'ultimo anno dal questionario. ■

Epidemiologia

Monitoring the Future analizza l'utilizzo dei trattamenti da parte degli adolescenti americani

Ilggen, M., Schulenberg, J., Kloska, D.D., Czyz, E., Johnston, L., O'Malley, P., *Prevalence and characteristics of substance abuse treatment utilization by US adolescents: National data from 1987 to 2008*, *Addictive Behaviors*, Accepted Manuscript

Circa la metà (48%) degli studenti americani di 17-18 anni ha dichiarato, nel 2010, di aver fatto uso di sostanze stupefacenti e il 24% di farne uso regolarmente. Nonostante l'elevata prevalenza di consumo di sostanze illecite, un numero esiguo di coloro che potrebbero beneficiare di trattamenti per la dipendenza e l'abuso di sostanze non si sono mai rivolti a tali servizi. Questo studio esamina la prevalenza di utilizzo dei trattamenti in un campione nazionale di adolescenti americani dal 1987 al 2008. I dati provengono dall'indagine Monitoring the Future (MTF), svolta da ricercatori dell'Università del Michigan e finanziata dall'Istituto Nazionale sulle Sostanze d'Abuso (NIDA) americano. Dei 57.711 rispondenti iniziali, 25.537 hanno riportato di aver consumato droga almeno una volta nella vita. Dal 1987 al 2008 la prevalenza di utilizzo dei servizi di trattamento per abuso e dipendenza da sostanze tra gli adolescenti è variata tra 6,1% e 10,3%. Ad aver ricevuto trattamenti sono soprattutto giovani maschi, caucasici,

con un grado di istruzione dei genitori più elevato, provenienti da zone rurali, che hanno perso più giorni di scuola, che sono usciti più spesso la sera con gli amici e che hanno consumato frequentemente marijuana o cocaina. Nonostante l'aumento dell'evidenza dell'efficacia di trattamenti per l'abuso da sostanze stupefacenti, l'utilizzo di questi servizi da parte dei giovani è ancora rimasto basso e sostanzialmente stabile in tutto il periodo considerato. ■



L'analisi delle acque reflue rivela la presenza di droga

Dipartimento Politiche Antidroga, *Confronto tra studi di popolazione generale e indagini nelle acque reflue e nell'atmosfera* - Progetto Aquadrugs, Relazione Annuale al Parlamento 2011, cap. I.1.4

Nel primo semestre 2010, in otto città campione (Milano, Verona, Torino, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Palermo) a livello nazionale, è stato condotto uno studio sul consumo di sostanze stupefacenti nella popolazione generale e scolastica, utilizzando un criterio innovativo basato sull'analisi tossicologica delle acque reflue nei depuratori municipali e nei collettori scolastici. La misurazione delle sostanze stupefacenti nelle acque di scarico non permette la stima diretta della prevalenza di consumo, ma fornisce semplicemente una valutazione sulla quantità di sostanze illecite presenti. L'analisi delle acque reflue nei depuratori municipali delle otto città selezionate ha individuato dosi medie giornaliere (per 1.000 residenti) di cannabis lievemente più elevate a Roma e Napoli, mentre Palermo è risultata la città con la minore concentrazione di metabolita per cannabis nelle acque di rifiuto. Dosi elevate di questo metabolita sono state rilevate anche nei plessi scolastici di Verona, Torino, Milano e Napoli. In accordo con quanto detto per la sostanza cannabis, l'analisi delle

acque reflue nei depuratori municipali delle città di Roma e Napoli ha individuato anche per la cocaina dosi medie giornaliere (per 1.000 residenti) più elevate, con differenze statisticamente significative rispetto agli altri centri urbani. Considerando, invece, le quantità rilevate di amfetamine e metamfetamine, Roma e Torino sono risultate le due città con concentrazioni maggiori, mentre i consumi a Verona e Napoli, che hanno evidenziato concentrazioni elevate di oppiacei, sono risultati minimi molto inferiori alle altre città indagate. ■



Stati Uniti, HIV necessario incrementare le cure

Prejean, J., Song, R., Hernandez, A., Ziebell, R., Green, T., Walker, F., Lin, L.S., An, Q., Mermin, J., Lansky, A., Hall, H.I., for the HIV Incidence Surveillance Group, *Estimated HIV Incidence in the United States, 2006-2009*, PLoS ONE 2011, 6(8)

I Centers for Diseases Control and Prevention (CDC) ha pubblicato sulla rivista scientifica online "Plos One" i dati relativi al numero annuo di nuove infezioni da HIV negli Stati Uniti. Le stime di incidenza si basano sui risultati di test in grado di distinguere infezioni recenti da quelle di lunga data. I risultati hanno mostrato che la stima annuale dell'incidenza di infezioni da HIV tra i soggetti di età superiore ai 13 anni è pari a 48.600 nel 2006, a 56.000 nel 2007, a 47.800 nel 2008 e a 48.100 nel 2009. Le stime non rivelano, dunque, alcun cambiamento statisticamente significativo dell'incidenza di HIV complessiva dal 2006 al 2009, con una media di 50.000 nuovi casi nei quattro anni. La sola popolazione in cui si è evidenziato un cambiamento nell'incidenza di HIV in tutto il periodo considerato è quella di età compresa tra i 13 e i 29 anni e all'interno di questo sottogruppo, l'unico gruppo a rischio in cui si è registrato un aumento dell'incidenza è tra i maschi omosessuali, in particolare afro-americani. Nel 2009, il maggior numero di nuove infezioni è stato osservato tra i maschi omosessuali bianchi (11.400), seguiti dagli afro-americani (10.800), dagli ispanici (6.000) e dalle donne di colore (5.400). In conclusione, l'HIV continua a rappresentare uno dei maggiori problemi per la salute pubblica negli Stati Uniti, diversamente nelle varie fasce della popolazione. Per questo motivo è necessario attivare ed incrementare misure di prevenzione che siano rivolte a particolari sottogruppi di popolazione. ■



Consumo di droga e alcol sul lavoro, funzionano i programmi di assistenza

Center for Behavioral Health Statistics and Quality, *Three in Five Employees Have Access to Employee Assistance Programs for Substance Use Disorders, Data Spotlight - National Survey on Drug Use and Health, July 14, 2011*

I disordini legati al consumo di sostanze possono influire negativamente sulle prestazioni lavorative incrementando il rischio di incidenti sul posto di lavoro e l'assenteismo andando a gravare, così, sul carico di lavoro degli impiegati che non presentano, invece, tali disturbi. Negli Stati Uniti esiste un servizio di consulenza esterno ed indipendente per i lavoratori e i loro familiari chiamato Programma di Assistenza Dipendenti (EAP). Tale programma favorisce la riduzione di rischi e danni causati dagli errori umani ed assiste i lavoratori in maniera attiva e a fini preventivi; il nucleo di un EAP è costituito da un centro di servizi esterno ed indipendente, composto da persone qualificate, appositamente addestrate, che sono telefonicamente a disposizione dei lavoratori di un'organizzazione e dei loro familiari, per ogni questione e problema lavorativo, personale, emotivo e materiale, compresi i disordini legati all'utilizzo di sostanze stupefacenti. Nel National Surveys on Drug Use and Health (NSDUHs) del 2009 sono state raccolte le informazioni riguardanti le politiche sul consumo di sostanze stupefacenti e i programmi di assistenza



sul posto di lavoro di un gruppo di impiegati di 15 anni o più che hanno lavorato un certo numero di ore nella settimana precedente la rilevazione. Nel 2009, la maggior parte degli impiegati (81,4%) ha dichiarato di possedere regolamenti scritti sul consumo di alcol e di droghe degli impiegati sul posto di lavoro e 3 su 5 (59,8%) ha dichiarato di poter usufruire dei Programmi di assistenza EAP destinati agli individui con problemi di alcol e/o droga. Dal 2002 al 2009 sono aumentate le percentuali di impiegati che hanno dichiarato di possedere regolamenti scritti e di aver ricevuto informazioni educative, mentre è rimasta stabile la percentuale di coloro che hanno avuto a disposizione Programmi di assistenza EAP. ■

DPA, studio multicentrico fa il punto sul consumo di cannabis e cocaina

Dipartimento Politiche Antidroga, *Tempi di latenza tra inizio d'uso e primo trattamento, e consumo di sostanze: lo studio multicentrico del Dipartimento Politiche Antidroga su un campione di 47.821 utenti dei Servizi per le tossicodipendenze attraverso il flusso SIND, Relazione Annuale al Parlamento 2011, cap. I.2.2.3*

I Dipartimento Politiche Antidroga, nel corso del 2010, ha condotto uno studio multicentrico su un campione di servizi per le tossicodipendenze che dispone di un sistema informativo per singolo utente informatizzato ed utilizzato a regime per la gestione clinica ed organizzativa degli utenti. Rispetto agli anni precedenti, si osserva un aumento nell'età del primo uso dichiarato dagli utenti assistiti sia in corrispondenza dell'eroina che della cannabis. Tale differenza non si riscontra, invece, in corrispondenza dell'età di primo trattamento che rimane stabile nell'ultimo biennio. Diretta conseguenza della variazione dell'età di inizio assunzione della sostanza, diversamente dall'età media di inizio trattamento, è la variazione del tempo di latenza, definito come il periodo che intercorre tra il momento di primo utilizzo della sostanza e la prima richiesta di trattamento (per problemi derivanti dall'uso di quella determinata sostanza), che

assume valore pari a 7,4 anni nel campione totale. L'analisi per sostanza primaria d'abuso presenta valori del tempo di latenza superiori sia negli assuntori di cocaina che di cannabis: in particolare si registrano 5,5 anni per quanto riguarda gli assuntori di oppiacei (5,6 anni nel 2009), 9,5 anni per gli assuntori di cocaina (9,3 anni nel 2009) e 8,4 anni per gli assuntori di cannabis (8,3 anni nel 2009). Tali valori variano lievemente se si effettua un'analisi per genere: sia per gli oppiacei che per la cocaina il tempo di latenza delle donne risulta inferiore di circa un anno rispetto a quello dei maschi, mentre risulta uguale in corrispondenza della cannabis. Per quanto riguarda, invece, il primo utilizzo, esso risulta più precoce nelle donne, come anche la richiesta del trattamento fatta eccezione per la cocaina, per la quale il primo trattamento avviene, sia per i maschi che per le femmine, intorno ai 31 anni. ■

Nicotina: l'America approfondisce il ruolo del recettore CB1

Cannabinoid receptor stimulation increases motivation for nicotine and nicotine seeking, Addiction Biology, Early View (Online Version of Record published before inclusion in an issue)

Il ruolo fondamentale del sistema endocannabinoide nello sviluppo e nella persistenza di diversi tipi di dipendenza da sostanze è stato oggetto di numerosi studi che hanno prodotto una grande quantità di evidenze scientifiche. Da queste ultime è emerso che gli antagonisti del recettore CB1 rimonabant e AM251 attenuano il comportamento di assunzione della nicotina, la preferenza per la nicotina indotta dall'ambiente e dagli stimoli e il rilascio di dopamina indotto dalla nicotina nell'involucro del nucleo accumbens e nel fondo del nucleo terminale dello striato dei ratti. I risultati scientifici hanno inoltre evidenziato che, sempre nei roditori, la nicotina produce significativi effetti di ricompensa che sembrano essere mediati dal CB1.

Un team di ricercatori statunitensi ha realizzato uno studio su un campione di ratti per esaminare gli effetti dell'attivazione del recettore CB1 nell'auto somministrazione della nicotina. Per la ricerca è stato utilizzato un agonista sintetico del recettore cannabinoide CB1, il WIN 55 212-2 che è un potente agonista dei recettori

CB ed è il più studiato composto sintetico in questa classe di droghe. Al termine della sperimentazione, è emerso che il WIN 55 212-2 ha diminuito l'auto somministrazione della nicotina mentre la sua somministrazione associata a quella di nicotina ha ridotto la risposta per il cibo, il che suggerisce che si tratta di un effetto non selettivo.

Questi risultati indicano che la stimolazione del recettore cannabinoide CB1 aumenta gli effetti di rinforzo della nicotina e accelera la ricaduta nella ricerca della sostanza da parte dei soggetti in astinenza. Quindi, la modulazione del segnale del recettore CB1 può avere valore terapeutico nel trattamento della dipendenza da nicotina. Considerati nel loro insieme, questi risultati indicano che il sistema endocannabinoide ha un ruolo bi-direzionale sul rinforzo della nicotina e sulla sua ricerca e che antagonisti dei recettori Cb potrebbero avere un potenziale terapeutico per smettere di fumare. Sono dunque necessari altri studi per determinare strategie alternative per modulare la trasmissione del CB che potrebbe essere così tollerato meglio. ■

HIV: primi passi verso il vaccino

Medical News Today

Un team di ricercatori dell'Oregon Health & Science University's Vaccine and Gene Therapy Institute (VGTI) ha sviluppato un vaccino per il virus dell'HIV, testato sui primati non umani e che potrebbe portare all'elaborazione di un vaccino per la cura dell'HIV negli esseri umani.

Il vaccino è stato elaborato in modo che programmi il sistema immunitario delle scimmie a rispondere più rapidamente alla presenza del virus rispetto a quanto farebbe normalmente. Per il test del vaccino è stato utilizzato un campione di scimmie macaco già infettate dal Simian Immunodeficiency Virus (SIV), la versione del virus da immunodeficienza che colpisce le scimmie. Delle scimmie che hanno

ricevuto il vaccino, più della metà ha controllato la replicazione del virus mentre i macachi non vaccinati del gruppo di controllo hanno sviluppato la forma di Aids che colpisce le scimmie. Ad oggi, la maggior parte degli animali trattati ha mantenuto il controllo sul virus per più di un anno, perdendo gradualmente alcuni sintomi dell'infezione.

Secondo i ricercatori, i risultati della ricerca suggeriscono che la risposta immunitaria stimolata da questo nuovo vaccino potrebbe allontanare il SIV dagli animali che erano inizialmente infetti. La sperimentazione durata dieci anni, è l'unica ad aver utilizzato il Citomegalovirus come mezzo di trasporto del vaccino all'interno del corpo. Il Citomegalovirus è stato

scelto perché si ritiene che la maggior parte delle persone ne siano già state infettate ma, nella maggioranza dei casi, senza sintomi o con sintomi di scarsa importanza. Dal momento in cui una persona è stata infettata dal Citomegalovirus, questo rimane nel corpo per tutta la vita. I medici hanno quindi ipotizzato che se questo virus viene utilizzato come vettore potrebbe creare e mantenere una resistenza contro l'HIV programmando una parte del sistema immunitario, chiamato cellule T effettrici della memoria, per essere costantemente in allerta rispetto al virus.

Il prossimo passo nello sviluppo del vaccino, concludono i ricercatori, è il test sugli esseri umani nei trials clinici. ■

Trattamento con buprenorfina: analisi dei fattori predittivi di ritenzione

Poly - substance use and antisocial personality traits at admission predict cumulative retention in a buprenorphine programme with mandatory work and high compliance profile, BMC Psychiatry, 2011 – vol. 11 – issue 81

Molti pazienti con dipendenza da sostanze ricadono nell'uso durante o dopo il trattamento. Identificare i fattori predittivi della ricaduta in differenti modelli di trattamento può quindi fornire utili informazioni riguardo a quali tipi di pazienti necessitano servizi aggiuntivi per ottenere risultati soddisfacenti del trattamento. Uno studio realizzato da un team internazionale di medici provenienti da Svezia e Danimarca, ha analizzato i fattori predittivi di ritenzione di un trattamento con buprenorfina, riservando particolare attenzione agli elementi di rinforzo del trattamento stesso. L'assunto di partenza è che l'identificazione di disturbi della personalità antisociale, il policonsumo di droghe, la gravità dei disturbi psichiatrici riportati dai pazienti possono essere fattori predittivi dell'abbandono del trattamento. Lo studio è stato effettuato su un campione di 128 pazienti, ammessi al trattamento con buprenorfina, 5 dei quali hanno abbandonato entro la prima settimana. Agli ammessi al trattamento è stata somministrata buprenorfina da sola o in abbinamento con naloxone, assunto con tavolette sublinguali. Dopo aver completato la disintossicazione i soggetti sono entrati in una fase di test psicologici e di valutazione psichiatrica che includeva screening per i sintomi psichiatrici e disturbi della personalità e a sessioni di lavoro. Dei 123 pazienti, il 70% (86 soggetti) è rimasto in trattamento per sei mesi mentre il 30% (61) ha proseguito per dodici mesi e ha lavorato quotidianamente.

Il programma di trattamento a base di buprenorfina analizzato in questo studio, concludono gli esperti, ha dunque dimostrato un elevato livello di ritenzione dopo un anno e oltre, con una forte attenzione all'astinenza e all'adattamento al lavoro mentre il policonsumo, elevati livelli di disturbi del comportamento e la giovane età al momento dell'ammissione al trattamento hanno avuto un impatto negativo sulla ritenzione in trattamento e sull'astinenza. ■



Ecstasy e moclobemide, effetto mortale

Serotonin toxicity involving MDMA (ecstasy) and moclobemide, Forensic Science International, April 2011 – accepted article

L'MDMA o ecstasy è un analogo sintetico dell'amfetamina molto diffusa per i suoi effetti entactogeni. Questa sostanza stimola il rilascio acuto di neurotrasmettitori nel sistema nervoso centrale e periferico, in particolare la noradrenalina, la dopamina e la serotonina. L'uso cronico di questa droga è spesso associato a disturbi cardiovascolari, epatici, infarto cerebrale ed emorragia.

Alcuni medici della Monash University di Victoria, in Australia, hanno analizzato quattro casi di intossicazione fatale registrati tra il 2002 e il 2008, da serotonina causata dalla combinazione di MDMA e moclobemide. Quest'ultimo è un farmaco inibitore delle MAO-A (monoaminossidasi A) con una potente attività serotoninergica, che viene prescritto per la cura della depressione e dell'ansia. L'uso combinato di un inibitore reversibile della MAO-A, come il moclobemide, con l'MDMA ha il potenziale di aumentare significativamente

la concentrazione di serotonina nelle sinapsi, portando a tossicità serotoninergica che, a sua volta, può risultare fatale. I sintomi di alcuni di questi casi, riportati dai medici e dai paramedici, includevano ipertermia, ipercalemia, sudorazione diffusa, spasmi e tremori. I quattro casi analizzati riguardavano quattro uomini, di razza caucasica, di età compresa tra i 24 e i 45 anni. Due dei quattro casi avevano deliberatamente combinato moclobemide ed MDMA per aumentare l'effetto della droga mentre un altro, che aveva una prescrizione per il moclobemide, assumeva occasionalmente MDMA a scopo ricreazionale. In quest'ultimo caso sembra dunque che la combinazione non sia stata volontaria.

Questi casi, concludono gli autori, sollevano il problema della prescrizione di farmaci come il moclobemide che vengono utilizzati da soggetti che fanno uso di droghe ricreative, la cui combinazione può portare al potenziamento degli effetti tossici. ■

Dipendenza: dalla Svizzera focus sul topiramato

The Potential Interest of Topiramate in Addictions, Current Pharmaceutical Design, 2011, vol. 17

Il topiramato è un farmaco considerato tra i più promettenti medicina delle dipendenze.

Uno studio realizzato presso l'Ospedale Universitario di Ginevra ha analizzato la potenziale utilità del topiramato in un modello di sviluppo della dipendenza, focalizzando l'attenzione sull'assunto che la dipendenza è un processo che coinvolge differenti percorsi neurobiologici che sottendono il percorso della dipendenza, distinguibili nelle fasi di iniziazione, consumo edonistico e dipendenza vera e propria. Particolare enfasi è stata posta sullo sviluppo di comportamenti automatici disfunzionali nella tarda fase della dipendenza e sul ruolo centrale del glutammato e dei recettori AMPA. L'obiettivo dello studio era stabilire se, quando le aspettative riguardo all'effetto atteso di anti-dipendenza dei farmaci sono troppo ampie, i risultati possono non essere soddisfacenti. Gli esperti osservano che l'effetto del topiramato potrebbe essere originato da due meccanismi, l'agonismo i.e.

GABA e l'antagonismo AMPA. Se si considerano solo gli effetti GABA-ergici, allora il topiramato potrebbe non avere, anche solo a breve termine, importanti effetti sul desiderio, sui livelli e sullo stile di consumo, perché a uno stato avanzato della dipendenza gli automatismi si sono già instaurati. Dato il suo profilo farmacologico, proseguono i medici, il topiramato sembra essere un farmaco particolarmente interessante, che probabilmente agisce sui meccanismi biologici che sottendono lo sviluppo delle abitudini legate alla dipendenza così come l'espressione di queste abitudini e questo indipendentemente dal tipo di droga.

Districare i diversi obiettivi terapeutici in funzione delle diverse fasi della dipendenza, concludono gli esperti, potrebbe essere d'aiuto nel facilitare lo sviluppo di utili approcci farmacoterapeutici e in particolare nell'evitare "delusioni" dovute ad aspettative sbagliate riguardo al potenziale terapeutico di alcuni farmaci. ■

Neuroscienze

Cannabis e danni cerebrali, a rischio i più giovani

Martin Cohen, Paul E. Rasser, Greg Peck, Vaughan J. Carr, Philip B. Ward, Paul M. Thompson, Patrick Johnston, Amanda Baker Ulrich Schall. *Cerebellar grey-matter deficits, cannabis use and first-episode schizophrenia in adolescents and young adults*. The International Journal of Neuropsychopharmacology, May, 2011. DOI: 10.1017/S146114571100068X

Con il consumo di cannabis, in letteratura sono riportati casi di danni a memoria e attenzione, attacchi di panico, disforia, deliri a contenuto persecutorio e paranoia. Negli adolescenti l'uso di cannabis può inoltre favorire l'insorgenza di disturbi psichici o slatentizzare vere e proprie sindromi psichiatriche che altrimenti non sarebbero emerse. L'analisi volumetrica con Risonanza Magnetica (RM) delle strutture cerebrali di persone con diagnosi d'esordio schizofrenico (First-Episode Schizophrenia, FES), mostra una perdita di tessuto nervoso nella zona mediana del cervelletto nota come "verme cerebellare". Il cervelletto è deputato al controllo di diverse funzioni, come il linguaggio, il movimento e di alcune emozioni come la paura e il piacere. È una struttura ricca di recettori cannabinoidi di tipo 1 (CB1), responsabili della diversificazione neuronale durante il processo di maturazione cerebrale. La cannabis legandosi ai recettori CB1 interferisce e modifica il processo di diversificazione neuronale durante l'adolescenza, favorendo una patologia cerebellare con sintomi simili alla schizofrenia. Alcuni ricercatori australiani hanno studiato con RM e analisi dello spessore corticale la sostanza grigia e bianca del cervelletto di ragazzi con diagnosi di FES e uso o non uso di cannabis. È stato fatto un confronto con ragazzi senza disturbi psichiatrici ma con uso di cannabis. Questi ultimi hanno mostrato una riduzione della sostanza grigia nel lobulo cerebellare destro dipendente dalla dose di cannabis assunta, oltre alla tendenza ad una profonda riduzione neuronale nel terzo lobulo con una più giovane età d'inizio d'uso della sostanza. Il volume cerebellare totale risultava tuttavia vicino alla normalità. Al contrario, i soggetti con FES hanno mostrato una riduzione globale del volume cerebellare più marcatamente nel verme, nei peduncoli e nei lobuli rispetto ai controlli. Lo studio, pubblicato sulla rivista The International Journal of Neuropsychopharmacology, evidenzia gli effetti neuropatologici della cannabis correlati alla precoce età d'inizio d'uso della sostanza sul cervelletto in particolare nei soggetti senza diagnosi di FES ma consumatori di cannabis. ■

Astinenza da eroina, dopo 30 giorni ci guadagna la salute del cervello

Xuyi Wang, Rongjun Yu, Xuhui Zhou, Yanhui Liao, Jinsong Tang, Tieqiao Liu, Baoci Shan, Wei Hao *Reversible brain white matter microstructure changes in heroin addicts: a longitudinal study* *Addiction Biology* 2011

Le moderne tecniche di neuroimaging hanno dimostrato che l'uso cronico di eroina causa delle alterazioni microstrutturali nella sostanza bianca del cervello. È tuttavia possibile recuperare la normalità strutturale dopo un periodo di astinenza? A questa domanda hanno cercato di rispondere i ricercatori della Cental South University (Cina) e della University of Cambridge (Inghilterra) in uno studio longitudinale con Risonanza Magnetica (RM). Gli studiosi hanno utilizzato una tecnica particolare di RM nota come DTI (Tensore di Diffusione) per studiare la microstruttura della sostanza bianca del cervello, l'insieme dei fasci di fibra necessari per la corretta connessione tra gli emisferi, in un gruppo di venti soggetti dipendenti da eroina (età media di uso della sostanza 4,05± 2,21 anni). I dati di DTI dimostrano una riduzione dell'anisotropia frazionaria (FA), un indice della diffusività dell'acqua, nella corteccia frontale e nel giro cingolato degli eroinomani rispetto ad un gruppo di controllo. La riduzione di FA quantifica una condizione di anomalia microstrutturale della sostanza bianca cerebrale, responsabile a livello comportamentale dei deficit cognitivi che inducono alla dipendenza. I soggetti eroinomani, monitorati nel tempo, dimostrano tale riduzione anche dopo tre giorni di astinenza dalla sostanza. Tuttavia dopo trenta giorni di astinenza, non si osservano differenze nei valori di FA tra eroinomani astinenti e soggetti di controlli. Nonostante alcune limitazioni metodologiche della ricerca (l'esiguo campione di studio e variabili confondenti non incluse nell'analisi, come il fumo di sigaretta), i risultati dimostrano una probabile reversibilità di questa tipologia di alterazione cerebrale con l'astinenza dall'eroina e aprono un'interessante riflessione sul ruolo della plasticità cerebrale per il recupero cognitivo lontano dall'effetto delle droghe. ■

Internet e adolescenti, quando il web diventa una dipendenza

Kai Yuan, Wei Qin, Guihong Wang, Fang Zeng, Liyan Zhao, Xuejuan Yang, Peng Liu, Jixin Liu, Jinbo Sun, Karen M. von Deneen, Qiyong Gong, Yijun Liu, Jie Tian *Microstructure Abnormalities in Adolescents with Internet Addiction Disorder*. *PLoS ONE* 6(6):e20708

L'Internet dipendenza o dall'inglese internet addiction disorder (IAD) è un disturbo del controllo degli impulsi e dell'emotività che colpisce sempre più persone nel mondo. L'ampia disponibilità del personal computer tra i più giovani ha inoltre reso l'IAD un fenomeno comune tra gli adolescenti. Il cervello di un adolescente infatti, con un sistema cognitivo ed emotivo ancora in fase di sviluppo, risulta maggiormente vulnerabile al rischio di sviluppare IAD. L'adolescente corre il rischio di diventare dipendente da relazioni sociali virtuali, sesso virtuale, shopping compulsivo, giochi ossessivi e d'azzardo patologici, sovraccarico cognitivo. Uno studio cinese ha individuato alcune anomalie strutturali nel cervello di 18 adolescenti con diagnosi di IAD utilizzando una Risonanza Magnetica ad alto campo. Le scansioni cerebrali dei ragazzi sono state confrontate

mediante tecnica VBM (voxel-based morphometry) con quelle di un gruppo di controllo non IAD e integrate con un'analisi dell'integrità della sostanza bianca cerebrale (DTI). I ragazzi IAD mostrano una riduzione del volume nella corteccia dorsolaterale prefrontale bilaterale, nella corteccia supplementare motoria, nella corteccia orbitofrontale, nel cervelletto e nella corteccia cingolata anteriore sinistra (parte rostrale). L'analisi con DTI ha poi evidenziato un aumento di anisotropia frazionaria (FA) nella parte posteriore sinistra della capsula interna e una riduzione di FA nel giro paraippocampale destro. Secondo gli autori, queste anomalie strutturali cerebrali correlano in modo significativo con una lunga dipendenza da Internet. Alla base della dipendenza negli adolescenti con IAD concludono gli autori, ci potrebbero essere importanti disfunzioni croniche a livello cerebrale. ■

Il consumo di cannabis nei giovani riduce la memoria e l'attenzione

P. Casadio, C.Fernandes, R.M.Murray, M. Di Forti. *Cannabis use in young people: The risk for schizophrenia*. Neuroscience and Biobehavioral reviews August 2011, Pages 1779-1787

Il consumo di cannabis provoca a livello cognitivo dei deficit sull'apprendimento e sulla memorizzazione, riduce inoltre la capacità attentiva anche dopo diverse settimane di astinenza dalla sostanza (Tapert et al. 2002; Fried et al., 2005). Sono stati documentati deficit della sfera emotiva con alterazioni dei processi di regolazione dell'ansia e dello stress con una perdita della capacità di provare piacere (anedonia). Nei soggetti che fanno uso cronico di cannabis si manifesta inoltre una ridotta capacità di condividere o descrivere le emozioni (alesitimia), che corrisponde a livello cerebrale ad una riduzione volumetrica dell'ippocampo e dell'amigdala. Nello studio di Yucel (2008), maggiore era il consumo di cannabis e minore risultava il volume dell'ippocampo sinistro. Questa correlazione inversa tra volume e sostanza era inoltre associata alla presenza di sintomi psicotici. In un altro studio longitudinale (Rais, 2008) si dimostra una continua perdita di tessuto cerebrale, con un conseguente allargamento dei ventricoli laterali e del terzo ventricolo in soggetti che fanno uso di cannabis da 5 anni, rispetto ai controlli sani e anche ai pazienti schizofrenici ma che non usano cannabis. Numerosi altri studi hanno trovato alterazioni nella girificazione cerebrale (Mata, 2010) e nella integrità strutturale della sostanza bianca (Arnone, 2008). Il principio attivo della cannabis, il THC (Delta-9-tetraidrocannabinolo), sarebbe in grado di modulare la corteccia mediotemporale e cingolata anteriore, così come le funzioni della corteccia prefrontale mediale, coinvolte nella capacità di apprendimento. Questo potrebbe indurre sintomi psicotici per la neuromodulazione sul nucleo ventrostriato. Il fatto che il THC aumenti il rilascio di dopamina nel nucleo striato dimostra la capacità della sostanza di creare dipendenza e il ruolo centrale della dopamina nel processo di ricompensa a livello cerebrale (Bhattacharyya, 2009). La Risonanza Magnetica funzionale (fMRI) ha permesso di rilevare delle alterazioni nell'attivazione neurale di aree deputate alla memoria spaziale dopo brevi (8 giorni) e lunghi periodi di astinenza (28 giorni) in adolescenti che usavano cannabis, suggerendo che questa sostanza nell'adolescente può causare effetti negativi a lungo termine sulle abilità cognitive e neurocomportamentali (Tapert, 2007, Schweinsburg, 2005, 2008). Bossong e Niesink (2010) hanno infatti trovato una forte correlazione tra deficit della maturazione cerebrale e uso di cannabis in un gruppo di adolescenti. Il THC causa anomalie nelle connessioni sinaptiche che guidano lo sviluppo dei circuiti neurali della corteccia prefrontale ancora in via di sviluppo. ■

Arriva dal Belgio una nuova ricerca per controllare il desiderio di alcol

D. De Ridder, S. Vanneste, S. Kovacs, S. Snaert, G. Dom. *Transient alcohol craving suppression by rTMS of dorsal anterior cingulate: an fMRI and LORETA EEG study*. Neurosciences Letters 496 (2011) 5-10

I medici belgi hanno infatti direttamente stimolato la corteccia cingolata anteriore dorsale (dACC) di un soggetto alcolista, un'area situata nella parte prefrontale del cervello, attraverso la tecnica della Stimolazione Magnetica Transcranica (rTMS). La rTMS è una tecnica non invasiva in grado di modulare l'attività e la connettività neuronale attraverso l'uso di impulsi magnetici applicati al cervello, avvicinando una speciale bobina (coil) allo scalpo. I ricercatori hanno cercato di inibire l'irrefrenabile impulso al consumo di alcol del paziente stimolando la dACC e l'amigdala. Gli impulsi di rTMS in queste due aree dovrebbero indurre un temporaneo blocco del craving. Per dimostrare il coinvolgimento delle aree nel craving dell'alcolista, la risposta cerebrale del paziente è stata monitorata prima e dopo la stimolazione con rTMS,

attraverso una Risonanza Magnetica funzionale (fMRI) e un Elettroencefalogramma (resting state EEG). La fMRI effettuata durante il craving e prima della rTMS, ha mostrato l'attivazione della ACC, della corteccia prefrontale ventromediale (vmPFC), della corteccia cingolata posteriore (PCC) e del nucleo accumbens. Queste stesse aree non risultavano più attive dopo la stimolazione con rTMS. I cambiamenti di connettività funzionale indotti dalla rTMS potrebbero aiutare a gestire l'intensità del craving e le successive ricadute nell'assunzione di alcol nell'alcolismo cronico. Sono quindi necessari ulteriori studi nel campo delle dipendenze con rTMS per la definizione di progetti di stimolazione sempre più adattabili alle caratteristiche del singolo individuo e della sostanza d'abuso. ■

L'identificazione precoce dell'uso di alcol da parte dei giovani come "droga ponte"

Emanuele SCAFATO,

Osservatorio Nazionale Alcol CNESPS - Centro OMS per la Ricerca e la Promozione della Salute su Alcol e Problematiche Alcolcorrelate Reparto Salute della Popolazione e suoi Determinanti, Ist. Superiore di Sanità, Roma



Nel corso degli ultimi anni gran parte dei Piani Sanitari degli Stati Membri dell'Unione Europea (UE) ha sostanzialmente privilegiato un approccio di popolazione generale scaturito da un'analisi delle realtà epidemiologiche esaminate e fortemente caratterizzato dall'indicazione di un coerente sviluppo multi dimensionale di azioni ed iniziative espresse in termini di priorità sociosanitarie. A partire dall'anno 2000, le tendenze per la programmazione sanitaria, le strategie di sanità pubblica e gli obiettivi di salute hanno subito un ulteriore rafforzamento di tale approccio a seguito della influenza dalle nuove indicazioni emergenti dal documento Health 21 del WHO e dai numerosi documenti (progetti, risoluzioni, raccomandazioni, reports) della Commissione, del Consiglio e del Parlamento Europeo che hanno sollecitato una ulteriore evoluzione verso l'adozione di iniziative, azioni o misure ispirati a principi di "evidence based prevention" di respiro europeo. L'uso sempre più frequente della terminologia "determinante di salute" in luogo del termine

"fattore di rischio" appare, a tale riguardo, un indicatore coerente ed adeguato a misurare il processo evolutivo di un rinnovato modello concettuale che ha posto in posizione centrale la salute rispetto alla malattia, l'individuo rispetto al sistema sanitario.

Ciò si è reso particolarmente evidente per i determinati collegati agli stili di vita ed in particolare per l'alcol ed il bere. L'alcol, insieme al fumo, l'attività fisica e l'alimentazione, ha assunto una dignità autonoma di valutazione soprattutto alla luce della crescente evidenza delle conseguenze che una impropria valutazione del rischio collegato all'uso inadeguato di bevande alcoliche possa trasformare la relativa inesperienza dei consumatori, i giovani in particolare, in un grave pericolo per la salute individuale e collettiva.

Il rischio alcol correlato in Italia non è trascurabile. L'Osservatorio Nazionale Alcol dell'Istituto Superiore di Sanità riporta nella Relazione del Ministro della Salute al Parlamento e nell'ultima Relazione sullo Stato del Paese che, su circa 36 milioni di consumatori, la quota di coloro che assumono bevande alcoliche secondo una "modalità rischiosa", *segue a pag. 28...*

Prevenzione

Alcol: in Svezia la prevenzione si concentra sugli adolescenti

Karolinska Institutet

L'uso di alcol in età giovanile, in particolare il forte consumo occasionale, viene associato con diversi problemi come comportamenti sessuali a rischio, problemi di salute, depressione e pesante consumo di alcol in età avanzata. Una migliore comprensione dei fattori di rischio e di quelli protettivi che influenzano l'uso di alcol negli adolescenti è dunque importante per sviluppare efficaci strategie di prevenzione. Il Department of Public Health di Stoccolma ha realizzato uno studio intitolato "Uso di alcol negli adolescenti: implicazioni per la prevenzione" nel quale si analizza l'importanza dei fattori di rischio e di quelli protettivi nello sviluppo degli episodi di pesante consumo di alcol e nei conseguenti problemi incontrati da ragazzi e ragazze adolescenti. Dall'analisi dei dati è emerso che il fumo e il consumo di alcol da parte dei coetanei sono fortemente associati con il pesante consumo di alcol sia tra i maschi che tra le femmine. Sono state riscontrate alcune differenze di genere per cui le ragazze risultano influenzate dalla disponibilità di alcol in famiglia mentre il loro approccio all'alcol non cambia anche se frequentano coetanei che bevono o se hanno a disposizione denaro da spendere. Per i maschi, invece, le assenze ingiustificate sono state associate con il successivo pesante consumo di alcol mentre il controllo da parte dei genitori è risultato un fattore protettivo. Dallo studio emerge dunque che efficaci strategie di prevenzione dell'uso di alcol dovrebbero includere iniziative rivolte agli adolescenti consumatori di alcol e altre mirate al rafforzamento del rapporto figli-genitori e centrate sulla capacità dei giovani di resistere alla pressione dei coetanei e per limitare l'offerta di alcol da parte dei genitori. ■

Fumare in gravidanza può compromettere il rapporto madre-figlio

Smoking in pregnancy and parenting stress: maternal psychological symptoms and socioeconomic status as potential mediating variables, Nicotine & Tobacco Research, volume 13, number 7, July 2011, pp.532-539

Studi recenti hanno mostrato una relazione tra l'esposizione prenatale al tabacco e successivi problemi comportamentali nei bambini ma non è chiaro se questa relazione sia il risultato dell'impatto fisiologico del fumo, delle caratteristiche della madre, del rischio genetico o della combinazione di questi fattori. E' stato inoltre scoperto che le madri che fumano durante la gravidanza e che presentano sintomi di stress psicologico hanno anche più probabilità di avere problemi di stress parentale, inteso come stress successivi al parto e disagio in relazione al ruolo familiare e al loro rapporto con il bambino.

Un gruppo di ricercatori della Emory University School of Medicine di Atlanta ha realizzato una ricerca per esaminare l'impatto del fumo durante la gravidanza sullo stress parentale. Tra il 2003 e il 2006 sono state reclutate 218 madri (77 non fumatrici e 141 fumatrici), subito dopo il parto, e sono state invitate a completare un ciclo di visite di sei mesi, insieme ai loro bambini, in un laboratorio universitario. Nel corso delle interviste, effettuate in ospedale, sono state raccolte informazioni a proposito dell'uso di tabacco durante la gravidanza e della prevenzione prenatale, notizie di tipo sociodemografico e sull'uso

di sostanze durante la gravidanza. Sono stati inoltre valutati, come potenziali fattori di mediazione tra l'uso prenatale di sigarette e il successivo stress parentale, i sintomi psicologici materni e lo status socio economico. Alla prima e all'ultima visita, infine, sono stati misurati i livelli di cotinina.

Le analisi hanno mostrato che il fumo materno durante la gravidanza è un fattore predittivo di stress infantile e di stress materno a partire dal sesto mese dopo la nascita del bambino. Sono dunque necessarie ulteriori ricerche per stabilire il rapporto tra il fumo in gravidanze e i metodi di allevamento di queste madri. ■

Alcol: il rapporto tra disturbo da stress post traumatico e dipendenza nelle donne

Common genetic and environmental contributions to post-traumatic stress disorder and alcohol dependence in young women, Psychological Medicine, 2011, volume 41 – issue 7

Generalmente il disturbo da stress post traumatico (PTSD) viene studiato negli uomini, in particolare negli ex soldati, sebbene la sua incidenza nelle donne si attesti tra il 10 e il 13%, il doppio rispetto ai maschi. Nelle donne con PTSD, inoltre, il consumo e la dipendenza da alcol si verificano più spesso che nella popolazione generale. La dipendenza da alcol, a sua volta, ha un tasso di ereditarietà che oscilla tra il 50 e il 60% anche se da alcuni studi è emerso che questo disturbo è attribuibile in misura maggiore a influenze ambientali, sebbene i fattori genetici pesino per il 30%. Per queste ragioni, un team di ricercatori della Washington University School of Medicine e della Indiana University School of Education, ha realizzato uno studio su 3768 donne, facenti parte di coppie di gemelle, di età compresa tra i 18 e i 29 anni, utilizzando un modello genetico trivariato che includeva l'esposizione a un trauma come parametro separato adattato per stimare i contributi genetici e ambientali al PTSD e il grado in cui questi si sovrappongono con quelli che contribuiscono alla dipendenza da alcol. Dai risultati della ricerca, è emerso che le influenze genetiche, combinate con l'esposizione ai traumi, contano per il 72% sul possibile sviluppo del PTSD e per il 71% sul rischio di sviluppare dipendenza da alcol. Coerentemente con la letteratura esistente, inoltre, le analisi effettuate nello studio hanno rivelato elevati tassi di diagnosi di dipendenza da alcol nelle donne che hanno avuto esperienza di eventi traumatici, con un'elevazione più pronunciata nelle donne che nel loro ciclo di vita hanno incontrato eventi che potevano portare allo sviluppo della PTSD. Gli autori hanno inoltre scoperto che, tra le donne che hanno riportato eventi traumatici ma senza storia di PTSD, le probabilità di sviluppare alcol dipendenza erano più elevate tra quelle che avevano sperimentato aggressioni rispetto a quelle che avevano avuto traumi ma non da aggressione. Gli autori dello studio concludono sottolineando la necessità di ulteriori approfondimenti per stabilire le distinzioni di genere relativamente ai contributi genetici e ambientali sul PTSD. ■

Mamme e lavoro, una vita sana fattore di protezione contro l'alcolismo

Housewife or working mum – each to her own? The relevance of societal factors in the association between social roles and alcohol use among mothers in 16 industrialised, Addiction, Accepted Article (Accepted, unedited articles published online for future issues)

Nelle regioni che facilitano il lavoro delle madri, l'uso giornaliero di alcol diminuisce con l'aumentare del ruolo sociale; di contro, nelle regioni in cui ci sono meno incentivi affinché le madri rimangano a lavoro, l'effetto protettivo dell'essere una madre lavoratrice con un partner sul consumo di alcol è più debole. E' quanto emerso da una ricerca realizzata da un team di studiosi svizzeri e olandesi su un campione di 12.454 madri, tra i 24 e i 49 anni, residenti in 16 paesi con economie di mercato. L'obiettivo dello studio è approfondire se le differenze di genere nel reddito e nella condizione sociale, nei diversi paesi, influenzino la maternità, il lavoro e il consumo di alcol. Attraverso un modello multilivello, sono state calcolate le quantità di alcol consumate giornalmente. Questo dato è quindi incrociato con le informazioni relative al salario, alla presenza di un partner e all'interazione tra caratteristiche individuali e nazionali. Dall'analisi dei dati è emerso che le regole sociali hanno

ripercussioni sulle differenti abitudini di consumo di alcol da parte delle madri. Nelle nazioni con un elevato livello di equità nella retribuzione, inoltre, le madri lavoratrici con un partner bevono meno rispetto a quelle che vivono in paesi con una minore equità salariale. Questi dati, concludono gli autori, suggeriscono che un investimento da parte delle nazioni nelle misure per migliorare la compatibilità della maternità con il lavoro potrebbe ridurre l'uso di alcol da parte delle madri. ■



Strategie e Management

Lotta al tabacco, pronta la strategia dell'OMS

WHO

L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha recentemente pubblicato il "WHO Report on the Tobacco Epidemic 2011" il documento strategico che ogni anno fa il punto sul fenomeno "tabagismo" nel mondo. Anche in questa edizione, il documento entra nel merito sia dei progressi compiuti nel contrasto della dipendenza, che le nuove opportunità da cogliere connesse ai piani da attivare nei prossimi mesi. La lotta al fumo è un tema ai primi posti nell'agenda setting dell'Oms; riprova ne è il programma "M-POWER" (un ampio progetto contenente misure di controllo dei consumi, fondato esclusivamente evidenze scientifiche) che da più di tre anni è il cardine delle attività "tobacco free" della World Health Organization. Oggi la tutela della salute di quasi quattro miliardi di persone sulla terra è affidata all'iniziativa "M-POWER". Quasi 700.000 individui in 20 nazioni sulla terra beneficiano oggi dell'attivazioni di normative che impongono la presenza di avvertenze sanitarie esplicite e ben evidenti, assieme ad immagini di forte impatto riportate su tutti i pacchetti. Divieti contro l'accensione di sigarette nei locali pubblici e nei luoghi di lavoro sono stati da poco adottati da 16 paesi, raggiungendo un totale di 390 milioni di persone. "WHO Report on the Tobacco Epidemic 2011"propone ai governi e agli amministratori uno strumento di verifica degli interventi attuati e di quelli in cui sono necessari ulteriori progressi. Offre un quadro di carattere epidemiologico e fornisce anche dati relativi alla tassazione, al divieto di promozione pubblicitaria e sponsorizzazione da parte delle industrie del tabacco, al rafforzamento delle giurisprudenza in materia. ■

Codice della strada, al vaglio le proposte per rendere più sicuri gli automobilisti italiani

ANSA

Nel periodo estivo nuove proposte circa il miglioramento della sicurezza sulle nostre strade diventano temi predominanti nel dibattito comune. Ad un anno dall'introduzione del nuovo Codice della Strada e dal workshop InConTra di Cortina d'Ampezzo, che si è svolto nei giorni scorsi è arrivata la proposta di Mario Valducci, Presidente della Commissione Trasporti della Camera dei Deputati, per la quale alla ripresa dei lavori parlamentari, si procederà ad una implementazione organica della normativa. L'idea è quella di selezionare ed inasprire (all'interno del Codice della Strada) quelle norme di comportamento afferenti alla guida in stato di ebbrezza e/o sotto l'influenza di sostanze stupefacenti. Si individueranno un centinaio di articoli contenuti nel nuovo codice della strada per garantire alla collettività la conoscenza delle norme basilari sulla sicurezza e quindi la certezza della pena. Particolare attenzione verrà posta all'introduzione di una nuova fattispecie di reato, l'omicidio stradale. Il codice di procedura penale ad oggi non prevede una sanzione proporzionata alla gravità del danno arrecato al singolo soggetto ed alla comunità. Nel

caso di lesioni gravi o gravissime e di decesso provocato da un guidatore di un veicolo che si pone alla guida in condizioni di ebbrezza (tasso alcol superiore a 0,8 g/l) e/o sotto l'effetto della droga, la proposta in sintesi prevede il reato di 'omicidio stradale' invece che 'colposo'; una pena compresa fra gli 8 ed i 18 anni di reclusione; l'arresto in flagranza di reato; la revoca definitiva del titolo di guida, il cosiddetto "ergastolo della patente". ■



Le Maldive attivano un numero verde contro la dipendenza

UNODC - www.unodc.org/

Nell'ambito delle attività internazionali avviate per celebrare la Giornata Mondiale contro la droga, il presidente delle Maldive Mohamed Nasheed ha lanciato quest'estate il "1410", un numero verde attivo 24 ore su 24, sette giorni su sette, per fornire assistenza immediata a tutte quelle persone che hanno problemi di dipendenza da sostanze d'abuso. Il servizio mira a fornire ai membri della comunità maldiviana, sia un supporto riservato e professionale, che una serie di informazioni accurate relative al consumo di droghe, alcol e farmaci. Il progetto lanciato è finanziato dall'Unione Europea ed è attivato in stretta collaborazione fra lo United Nations Office on Drugs and Crime (UNODC) ed il Dipartimento per le Politiche a contrasto della droga e dei Servizi di Prevenzione e Riabilitazione del governo delle Isole Maldive. Questo piano è destinato sì a tutta la popolazione, ma un'attenzione particolare è rivolta alle necessità dei tossicodipendenti in cerca di cure ed alle problematiche connesse all'ambito famiglie. L'Helpline 1410 è gestito da professionisti di settore e da numerosi volontari provenienti dal Dipartimento per la Prevenzione della Tossicodipendenza e dei servizi di riabilitazione del paese. Tutte le figure coinvolte nel programma hanno alle spalle precedenti esperienze di consulenza nel campo delle dipendenze patologiche e sono impegnate in questa attività su una base quotidiana di turnazione. In funzione degli accordi sanciti in fase programmatica con l'UNODC, oltre che il Divehi la lingua maldiviana, chi risponde al numero "1410" possiede anche un fluente inglese per aiutare eventualmente i turisti in difficoltà. ■

Alcol, cresce il consumo tra le donne in Europa

Redazione Drog@news

In base agli ultimi progetti di rilevazione sull'abuso di alcolici promossi dalla Comunità Europea emerge che il genere femminile abbia quasi raggiunto il maschile nella scala dei consumi. Dalle indagini effettuate, difatti, le donne dichiarano di consumare grandi quantità di alcolici, sia per scopi ricreativi sia come surrogato del cibo. Nel nostro paese, i diversi report pubblicati prima delle ferie estive hanno portato alla luce come il fenomeno abbia seguito un trend parallelo a quello del mutamento del ruolo sociale. Oggigiorno in Italia il 57% delle donne consuma alcol rispetto al 43% di trent'anni fa (si conferma un consumo abbastanza omogeneo per entrambi i sessi nelle diverse zone italiane, con una leggera prevalenza delle regioni del Nord Est rispetto al Nord Ovest e al Centro, mentre al Sud le percentuali sono leggermente più basse). Se si esamina il problema a livello continentale, l'Olanda si palesa come la nazione dove il "gentil sesso" consuma grandi quantità di alcolici

e superalcolici, tallonata dalla Gran Bretagna. La European Commission's Directorate for public health and risk assessment ha dunque espresso la sua seria preoccupazione per tale fenomeno e per una serie di pericolose conseguenze, primo fra tutti il disturbo alimentare. Le autorità sanitarie di Bruxelles, al ritorno dalla pausa estiva, si riuniranno per pianificare i primi veri interventi contro l'anoressia praticata da molti ragazzi (ovvero la drunkoressia), ma soprattutto dalle ragazze. ■



Tecniche Analitiche

Un'analisi del capello inchioda la droga dello stupro

Salomone A, Gerace E, Di Corcia D, Martra G, Petrarulo M, Vincenti M. *Hair analysis of drugs involved in drug-facilitated sexual assault and detection of zolpidem in a suspected case.* Int J Legal Med. 2011 Jul 13. [Epub ahead of print].

Diversi report di letteratura riportano come alcune sostanze ad azione ipnotica siano state riscontrate in casi in cui la somministrazione era stata effettuata per facilitare la violenza sessuale a vittime inconsapevoli di assumerle. Sono generalmente molecole facilmente disponibili sul mercato, hanno efficacia a dosi molto basse e sono presenti in diverse forme farmaceutiche che ne rendono facile la somministrazione all'insaputa della vittima. Il zolpidem è una di queste sostanze, agisce molto rapidamente e induce uno stato di sonnolenza e incoscienza, producendo amnesia. È stato riscontrato in diversi casi di violenza sessuale, rendendo la sua identificazione in campioni biologici una importante sfida per i tossicologi, soprattutto alla luce del fatto che frequentemente i casi di violenza sessuale non vengono riportati immediatamente dopo l'accaduto, rendendo difficile ritrovare le possibili sostanze in campioni di sangue o urina. Un campione biologico adatto a questi scopi è invece il capello. Assumendo che generalmente i capelli umani crescono di circa un centimetro al mese, è possibile attraverso l'analisi dei singoli segmenti, identificare anche

un'unica somministrazione di droga in un determinato arco temporale, individuandola in uno specifico segmento e non nei segmenti precedenti o successivi. Le concentrazioni in genere sono molto basse, dunque è necessario l'utilizzo di metodologie estremamente sensibili al fine di riuscire ad identificare tali sostanze. I ricercatori hanno sviluppato un protocollo in LC-MS/MS specifico per l'identificazione di benzodiazepine ed altri ipnotici in campioni di capello e il metodo, pubblicato sulla rivista International Journal of Legal Medicine, è stato validato per studiare casi di somministrazione di sostanze in soggetti vittime di presunta violenza. I campioni di capello sono stati inoltre scannerizzati al microscopio elettronico al fine di valutare le condizioni e lo stato di conservazione del capello. Il metodo applicato ad un caso reale di presunto abuso sessuale ha evidenziato la presenza di zolpidem a concentrazioni molto basse, dell'ordine del picogrammo per milligrammo di capelli in tre degli 11 segmenti di campione ottenuto dalla vittima, confermando l'intossicazione da questa sostanza in un'unica occasione. ■

Un polimero per estrarre l'ecstasy dal plasma umano

F. Ahmadi, J. Ahmadi, M. Rahimi-Nasrabadi. *Computational approaches to design amolecular imprinted polymer for high selective extraction of 3,4-methylenedioxymethamphetamine from plasma*. Journal of Chromatography A (2010), doi:10.1016/j.chroma.2011.08.020

L'ecstasy (MDMA, 3,4-methylenedioxymethamphetamine) è una droga di sintesi molto diffusa. La sua identificazione in casi di tossicologia forense e in casi clinici rappresenta un aspetto molto studiato in chimica analitica. La possibilità di disporre di metodi semplici, economici, rapidi e in grado di rivelare anche tracce della sostanza in diverse tipologie di campioni consente di facilitare il lavoro dei tossicologi. Farhad Ahmadi del Dipartimento di Chimica Medicinale presso la Kermanshah University in Iran e collaboratori si sono proposti di mettere a punto - al fine di aumentare la selettività prima di effettuare l'analisi di campioni biologici - un metodo di estrazione in fase solida (SPE) che si avvale dell'impiego di polimeri a stampo molecolare (molecularly imprinted polymer, MIP). I MIP sono delle matrici solide che si possono ottenere partendo da monomeri (i singoli costituenti del polimero) che vengono fatti polimerizzare in presenza della molecola di interesse: si realizza così una sorta di "stampo" della molecola costituito da cavità complementari alla molecola stessa (in questo caso l'MDMA). Usando tali polimeri nell'estrazione in fase solida (molecularly imprinted solid-phase extraction, MISPE), si è in grado di trattenere selettivamente l'MDMA, rispetto ad altri possibili analiti presenti nel campione. Una volta estratte le sostanze di interesse, si procede all'identificazione e quantificazione vera e propria. La novità dello studio pubblicato sulla rivista Journal of Chromatography A risiede nell'uso da parte dei ricercatori, di un approccio computazionale per progettare in modo razionale questi polimeri per l'MDMA: con l'aiuto di specifici programmi informatici, sono stati in grado di valutare le miscele migliori di monomeri e solventi da utilizzare nella polimerizzazione. I MIP ottenuti nelle condizioni individuate come migliori dal programma (esempio, acido metacrilico in cloroformio), sono stati sintetizzati quali adsorbenti selettivi da utilizzare per "ripulire" campioni di plasma da altre molecole e trattenere solo l'MDMA. In questo modo è stato possibile effettuare determinazioni quantitative accurate e precise con cromatografia liquida accoppiata a rivelazione ultravioletta (MISPE-HPLC-UV) per lo screening rapido della MDMA in campioni di plasma umano, anche se presente in tracce. ■

Cannabis smascherata dall'analisi dei peli corporei

Hana E, Choia H, Lee S, Chunga H, Song Jm. *A comparative study on the concentrations of 11-nor- Δ^9 -tetrahydrocannabinol-9-carboxylic acid (THCCOOH) in head and pubic hair*. Forensic Science International. Article in Press, 2011. doi:10.1016/j.forsciint.2011.06.026

Il capello costituisce uno dei campioni biologici utilizzabili in tossicologia forense per individuare l'assunzione di droghe, costituendo una matrice alternativa a urina, sangue o saliva. Tuttavia nel caso di soggetti con capelli molto corti o privi di capelli, è possibile considerare altri peli corporei per l'analisi, quali i peli pubici, i peli delle gambe, quelli ascellari, la barba, anche se non sono numerosi gli studi realizzati su questa tipologia alternativa di campioni. Questi sono comunque forniti in alcuni casi dalle forze dell'ordine come complementari ad altre tipologie di campione. Eunyoung Han del National Forensic Service di Seoul (South Korea) e collaboratori, propongono un metodo di analisi in gascromatografia accoppiata alla spettrometria di massa tandem (GC/MS/MS) di tali reperti, per identificare la presenza di acido 11-nor-delta-9-tetraidrocannabinolo (THCCOOH), riscontrabile nei liquidi biologici come marcatore del consumo di cannabis. Per lo studio, i campioni di capelli e peli corporei di soggetti consumatori di cannabis sono stati tagliati in segmenti di 0,5 mm, decontaminati con metanolo, trattati con soda ed estratti con miscela di solventi. Dopo derivatizzazione sono stati analizzati in GC/MS/MS in modalità a ionizzazione chimica negativa. Dai risultati descritti sulla rivista Forensic Science International, le concentrazioni di THCCOOH sono risultate superiori nei peli pubici rispetto a quelle riscontrate nei capelli e che non si sono osservate differenze di concentrazione tra quanto riscontrato in tutte le tipologie di peli corporei rispetto ai capelli, con risultati in accordo rispetto ai dati di negatività/positività riscontrati in campioni di urina dei soggetti in esame. I ricercatori dunque concludono suggerendo che la metodologia può fornire la possibilità di usare altri peli corporei per l'analisi tossicologica nel caso non sia possibile prelevare campioni di capelli, negli utilizzatori di cannabis. ■

JWH-203, cannabinoide sintetico identificato in Italia

Bononi M, Belgi P, Tateo F. *Analytical Data for Identification of the Cannabimimetic Phenylacetylindole JWH-203*. *J Anal Toxicol*. 2011;35(6):360-3

Il fenomeno dei cannabinoidi sintetici, molecole che agiscono sugli stessi recettori cannabinoidi per il THC (principio attivo della cannabis), è noto essere presente in Europa a partire dal 2008, attraverso il monitoraggio dell'Osservatorio Europeo (OEDT), arrivando a toccare l'Italia ad inizio 2010 con numerosi casi di intossicazione correlati all'assunzione di miscele di erbe (risultate contenere tali cannabinoidi) e registrate attraverso il Sistema Nazionale di Allerta Precoce del Dipartimento Politiche Antidroga (N.E.W.S.). Il mercato di tali prodotti è in continua evoluzione, con molecole sempre nuove che compaiono in circolazione. Questo costituisce una sfida importante per i tossicologi che devono ricercare ed identificare molecole per le quali spesso non sono disponibili dati analitici in letteratura. Un aiuto viene da una nuova pubblicazione della rivista *Journal of Analytical Toxicology* nella quale viene descritta una metodologia per l'identificazione del cannabinoide sintetico di tipo fenilacetilindolico "JWH-203" (1-pentil-3-(2'-clorofenilacetil)indolo, riscontrato in un ingente quantitativo di polvere sequestrato in Italia dalle Forze dell'Ordine. Il prof. Tateo e collaboratori dei Laboratori di Ricerche Analitiche e Tecnologiche su Alimenti e Ambiente dell'Università di Milano, descrivono l'utilizzo di metodi sia in cromatografia liquida che in gascromatografia, entrambi accoppiati alla spettrometria di massa per determinare le informazioni di base sulla struttura della molecola. Successivamente attraverso l'uso della cromatografia liquida accoppiata alla spettroscopia ultravioletta, le indagini di conferma realizzate attraverso esperimenti di coupling a lungo raggio in risonanza magnetica (NMR HETCOR) e la determinazione della massa accurata ad alta risoluzione, sono stati in grado di descrivere la struttura chimica di questo cannabinoide. Il JWH-203 in Italia è recentemente diventato illegale in quanto nel maggio 2011 è entrato in vigore il decreto del Ministero della Salute (G.U. Serie Generale n.112 del 16 maggio 2011), che aggiorna la Tabella I del DPR 309/90 includendo anche tutti gli analoghi strutturali del 3-fenilacetilindolo e del 3-(1-naftoil)indolo. ■

Dall'Australia una review sulla chimica delle droghe sintetiche

Collins M. *Some new psychoactive substances: Precursor chemicals and synthesis-driven end-products*. *Drug Test Anal*. 2011 Jul;3(7-8):404-16. doi:10.1002/dta.315. Epub 2011 Jul 13

Pubblicata sulla rivista *Drug Testing and Analysis* una mini review a firma di Michael Collins dell'Australian Forensic Drug Laboratory che descrive alcune delle nuove classi di sostanze psicoattive di natura sintetica, le cosiddette "designer drugs" riscontrate al giorno d'oggi dagli scienziati forensi e dalle forze dell'ordine in Europa, Stati Uniti e Australia. L'autore focalizza l'attenzione prevalentemente su alcuni nuovi catinoni, su derivati delle triptamine, fenetilamine di nuova generazione e alcuni cannabinoidi sintetici. In particolare, nella review viene discusso l'approccio sintetico di queste molecole e la descrizione di alcuni precursori utilizzati come materie prime per la loro produzione.

Molte designer drugs non sono altro che semplici modificazioni chimiche delle sostanze già note le quali, per similitudine strutturale producono effetti farmacologici analoghi ma che nella maggior parte dei casi non sono mai state studiate dal punto di vista tossicologico. Vengono progettate specificatamente per diversificare il mercato delle droghe e per aggirare le leggi nei vari

Paesi. La sintesi della maggior parte di queste molecole è semplice e i precursori chimici spesso sono delle molecole piccole, non poste sotto il controllo legislativo e facilmente reperibili come reagenti chimici. La comparsa di molecole sempre nuove sul mercato illecito risulta dunque in continua evoluzione e mette i tossicologi forensi e i chimici analitici di fronte al problema del riconoscimento di molecole non note alla letteratura scientifica e per di più, con l'impossibilità di disporre di standard analitici di riferimento. La condivisione dei dati analitici può aiutare ad individuare nuove molecole, così come, conoscere le vie di sintesi e i potenziali precursori, può suggerire quali possibili molecole potrebbero entrare sul mercato illecito. Infine l'autore dell'articolo conclude sottolineando come, sempre più spesso la possibilità di disporre della spettroscopia in risonanza magnetica nucleare ^1H e ^{13}C possa fornire un importante aiuto, a volte determinante, nella conferma della struttura chimica di molecole sconosciute. ■

...segue da pag. 21 - **L'identificazione precoce dell'uso di alcol da parte dei giovani come "droga ponte"**

L'identificazione precoce dell'uso di alcol da parte dei giovani come "droga ponte"

una modalità del bere che può determinare un rischio in caso di abitudine persistente come la definisce l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), è di circa il 25% se si considera la popolazione maschile di tutte le età e di circa il 7-8% in quella femminile. In sostanza, circa un uomo su quattro e una donna su dieci sono bevitori a maggior rischio, circa nove milioni di individui che hanno o avranno necessità di servizi o prestazioni sanitarie e sociali alcolcorrelate; di questi, oltre 500.000 sono i giovani al di sotto dell'età legale (11-15 anni), 1 milione e duecento circa se si considerano i giovani sino a 24 anni. I dati relativi al rischio alcolcorrelato tra i giovani sono anche quelli relativi alle condizioni estreme quali l'intossicazione acuta alcolica e l'alcoldipendenza. Il 18% circa di tutte le intossicazioni acute alcoliche che giungono ai Pronto Soccorsi nazionali sono riferibili a ragazzi di età inferiore ai 14 anni. Inoltre, dei 61.000 alcol-dipendenti in carico ai servizi per il trattamento dell'alcol-dipendenza in Italia, oltre l'1% dei nuovi utenti ha un'età inferiore a 20 anni. Per tutti questi giovani/adolescenti l'alcol rappresenta una reale emergenza e la gateway drug di elezione di sempre più ampia diffusione.

In letteratura sono pubblicate numerose linee guida che enfatizzano l'importanza dello screening del consumo di alcol negli adolescenti, la più recente delle quali è dell'American Academy of Pediatrics's (AAP, 2010). A questo riguardo, tra le questioni maggiormente dibattute negli ultimi anni ci sono quelle legate ai criteri per la diagnosi di abuso alcolico e di alcoldipendenza ed ai strumenti di screening da adattare nei bambini/adolescenti. In particolare, per la diagnosi di abuso di alcol, i criteri diagnostici del DSM IV-TR hanno delle limitazioni quando applicati ai giovani adolescenti, soprattutto per quanto riguardano le crisi di astinenza ed il fenomeno della tolleranza, di bassa specificità per gli adolescenti, nonché la tipologia del consumo che negli adolescenti è più frequentemente episodico ed eccessivo rispetto a quello degli adulti. Anche per la definizione di binge drinking "consumo eccessivo episodico" che negli adulti si riferisce al consumo di 6 o più unità alcoliche in un'unica occasione, recenti studi in adolescenti di 9-13 anni e nelle ragazze di 14-17 suggeriscono di definirlo come il consumo episodico di 3 o più unità alcoliche in un'unica occasione, 4 o più in ragazzi di 14-15 anni e 5 o più in ragazzi di 16-17 anni. Così come per la diagnosi di abuso di alcol, anche per la diagnosi di alcoldipendenza negli adolescenti vi sono delle limitazioni all'utilizzo dei criteri DSM IV TR. Per quanto riguarda gli strumenti per lo screening del consumo di alcol, dei test disponibili per gli adulti, 4 sono stati testati sugli adolescenti e di questi, anche per l'adolescente così come per l'adulto, l'AUDIT "Alcohol Use Disorders Identification Test" (Babor 1992) è il più diffuso e di più semplice utilizzo dotato di buona sensibilità adattando negli adolescenti il cut-point a 2. Interrompere la spirale che conduce dal rischio di un consumo dannoso per la salute a quello della tossico-

dipendenza favorita dalla assunzione di alcol come sostanza "ponte" è uno dei cardini su cui improntare azioni di prevenzione che hanno importanti ricadute concrete sia sulla cultura che domina nei luoghi di aggregazione giovanile con rischi evidenti non solo in termini di salute dell'individuo, ma anche sulla sicurezza per la collettività. L'alcol è tra le principali cause di disabilità, mortalità prematura e patologie di lunga durata, soprattutto a carico di giovani e giovani adulti in età produttiva, la cui esperienza negativa si riflette inevitabilmente sulla famiglia e sulla società a seguito di una errata interpretazione di un comportamento che è dipendente principalmente da una responsabilità individuale, ma inevitabilmente supportato, come ribadito dalla Società Italiana di Alcolologia, da modelli del bere che propongono e diffondono la cultura di fenomeni non sufficientemente intercettati in maniera precoce. Fornire ai giovani che fanno ricorso alle prestazioni del pronto soccorso per intossicazioni alcoliche un'indispensabile supporto consistente in un colloquio motivazionale e valutazione attraverso le competenze specifiche di operatori e professionisti della salute è allo stato attuale una delle principali urgenze in termini di offerta al cittadino di servizi e prestazioni orientate alla tutela della salute individuale e collettiva.

Riferimenti bibliografici

Presidenza del Consiglio dei Ministri. Dipartimento Politiche antidroga. Relazione annuale al Parlamento sull'uso di sostanze stupefacenti e sulle tossicodipendenze in Italia (2011)

Ministero della Salute (2010). "Relazione del Ministro della Salute al Parlamento sugli interventi realizzati ai sensi della legge 30.03.2001 n.125 "Legge quadro in materia di alcol e problemi alcol correlati"

Scafato E, Ghirini S, Galluzzo L, Farchi G e Gandin C per il gruppo di lavoro CSDA (2010). Epidemiologia e monitoraggio alcol-correlato in Italia. Valutazione dell'impatto dell'uso e abuso di alcol ai fini dell'implementazione delle attività del Piano Nazionale Alcol e Salute. Rapporto 2011. Rapporti ISTISAN 11/5

Kokotailo P Physical health problems associated with adolescent substance abuse (1995). National Institute of Drug Abuse Research Monograph 156:112-129.

Grant BF (1997). Prevalence and correlates of alcohol use and DSM IV alcohol dependence in the United States. Results of the National Longitudinal Alcohol Epidemiologic Survey. J Stud Alcohol 58:463-473.

Degenhardt L. et. al. (2010). Evaluating the drug use "gateway" theory using cross-national data: Consistency and associations of the order of initiation of drug use among participants in the WHO World Mental Health Surveys. Drug and Alcohol Dependence 108:84-97.

Knight JR, Sherritt L, Harris SK, Gates EC, Chang G. (2003). Validity of brief alcohol screening tests among adolescents: a comparison of the AUDIT, POSIT, CAGE, and CRAFFT. Alcohol Clin Exp Res, 27(1):67-73.

American Academy of Pediatrics (2010). Alcohol use by youth and adolescents: a pediatric concern. Pediatrics:125:1078-1087 disponibile online all'indirizzo: <http://www.pediatrics.org/cgi/content/full/125/5/1078>; ultima consultazione 21/7/2010.

Scafato E, Patussi V, Mezzani L, Londi I, Codenotti T, Gandin C, Galluzzo L, Di Rosa M, Bruni S, Vanni E, Ghirini S, Martire S, Di Pasquale L, Scafato A, Parisi N, Chessa E, Scipione R, Russo R. (2008). Programma di formazione IPIB-PHEPA Identificazione precoce e intervento breve dell'abuso alcolico in Primary Health Care. Alcol e Prevenzione nei contesti di Assistenza Sanitaria Primaria disponibile online all'indirizzo: http://www.gencat.cat/salut/phepa/.../phepa/.../italian_training_programme.pdf, ultima consultazione 21/7/2010.

Scafato E, Gandin C, Patussi V ed il gruppo di lavoro IPIB. L'alcol e l'assistenza sanitaria primaria. Linee guida per l'identificazione e l'intervento breve (2010) disponibile online all'indirizzo <http://www.gencat.cat/salut/phepa/units/phepa/html/en/dir361/doc13210.html>; ultima consultazione 21/7/2010. ■

The National Conference on Substance Abuse, Child Welfare and the Courts

Ente promotore: Children & Family Futures
 Sede Evento: Gaylord National Resort and Convention Center on the Potomac, National Harbor
 Data: 14-16 settembre 2011
 Indirizzo sede: 201 Waterfront Street, National Harbor, MD 20745 Maryland
 Segreteria Organizzativa: Children & Family Futures
 Indirizzo: 4940 Irvine Boulevard, Suite 202 Irvine, 92620 CA
 Email: conference@cffutures.org
 Sito web: <http://www.cffutures.org/conference2011>



Questa conferenza dal titolo: Mettiamo Assieme i Pezzi per i Bambini e le Famiglie, ha lo scopo di promuovere gli avanzamenti pratici raggiunti grazie ad una collaborazione multidisciplinare, e di creare consapevolezza sulle ricerche e politiche che conducono all'offerta di servizi efficaci, coordinati e culturalmente rilevanti, per bambini, giovani e famiglie affette da disturbi da uso di sostanze e per i minori oggetto di abusi e abbandono. Saranno toccati temi relativi al modello di famiglia, alla riforma sanitaria, alla sostenibilità di programmi efficaci in un momento di grande cambiamento, ponendosi come tema centrale la tutela dell'infanzia.

Antidotes in depth 2011 clinical toxicology, substances of abuse and chemical emergencies

Ente promotore: Società Italiana di Tossicologia (SITOX)
 Sede Evento: Centro Congressi Istituto Scientifico di Pavia IRCCS Fondazione Salvatore Maugeri
 Data: 28 settembre - 01 ottobre 2011
 Indirizzo sede: Via Maugeri, 10 - Pavia
 Segreteria Organizzativa: SITOX
 Indirizzo: Viale Abruzzi, 32 Milano Mi
 Telefono: 02 29520311
 Fax: 02 29520179
 Email: sitox@segr.it
 Sito web: <http://www.sitox.org/>



Si terrà dal 28 settembre all'1 ottobre 2011 il Congresso "Antidotes in Depth 2011" sugli aspetti clinico-tossicologici delle intossicazioni da sostanze, incluse le sostanze d'abuso. L'evento è accreditato per Medici, Farmacisti e Biologi. Per aggiornamenti sull'evento visita il sito del Centro Antiveneni di Pavia.

La qualità della cura nelle comunità terapeutiche

Ente promotore: Mito & Realtà
 Sede Evento: Auditorium Don Bosco
 Data: 30 settembre 2011
 Indirizzo sede: via M. Gioia 48, Milano
 Segreteria Organizzativa: Mito & Realtà
 Indirizzo: via Lesmi 6 Milano Mi
 Email: n.ghisotti@centrotraumapsicologico.it
 Sito web: <http://www.mitoerealta.org/>



L'associazione Onlus Mito&Realtà presenta il Congresso internazionale che si terrà a Milano, venerdì 30 settembre 2011 sul tema: La qualità della cura nelle comunità terapeutiche - L'esperienza di Austen Riggs Center (USA) e la Community of Communities Quality Network (UK). Interverranno: Edward Shapiro e Donna Elmendorf che dirigono la comunità di Austen Riggs nel Massachusetts che, dal 1919 ad oggi, ha realizzato un modello terapeutico intensivo a orientamento psicodinamico di residenzialità e reinserimento, per pazienti gravi "resistenti al trattamento"; John Gale che lavora con l'Association of Therapeutic Communities a stretto contatto con il progetto di valutazione degli standard di qualità del Royal College of Psychiatrists Research Unit (UK).

Cantone Vallese contro gli abusi

Canton du Valais, <http://www.vs.ch/Navig/>

Per ciò che attiene il consumo di alcol e droga i ragazzi svizzeri non sono da prendere come esempio. Se si analizza il fenomeno a livello europeo, i loro comportamenti sono in linea con la media europea. Per quanto riguarda l'uso di canapa, i giovani elvetici superano addirittura di gran lunga i loro coetanei europei. Quest'estate nel Canton Valdese sono state utilizzate, all'interno di una campagna istituzionale, le immagini dalle tinte più fosche della cantante Amy Winehouse, recentemente deceduta a causa proprio dei suoi problemi con le sostanze. Fotografie a corollario di messaggi contro la droga e gli alcolici che (per voce dei promotori) dovrebbero essere propedeutiche alla sensibilizzazione della popolazione, soprattutto quella giovanile. Nelle intenzioni delle autorità politiche che hanno predisposto questo nuovo progetto di comunicazione sociale, c'è l'obiettivo di veicolare un unico forte messaggio, ovvero, che la droga ha effetti devastanti. Lo scopo di questa attività è informare l'opinione pubblica circa la pericolosa seduzione celata dietro comportamenti a rischio. E prendendo ad esempio il tragico epilogo della Winehouse, si tenta di scardinare la coscienza delle persone. Grégory Logean, noto esponente politico del paese particolarmente attivo nel sociale, è stato fra i promotori dell'iniziativa. Secondo Logean la circostanza per la quale tutto il mondo ha già visto questo tipo di immagini prima della morte di Amy (poiché ella era solita mostrarsi in questo stato) non fa altro che confermare l'intento con cui è stata ideata la campagna: "Noi stiamo solo mostrando una realtà. La cosa più scioccante, non è la pubblicazione dell'immagine, bensì gli effetti devastanti della droga". ■



“Guadagnare Salute” per il web 2.0

Ministero Salute, <http://www.salute.gov.it/>



guadagnare
salute

rendere facili le scelte salutari

La campagna di comunicazione del Progetto PinC è stata lanciata a livello nazionale durante il convegno “La comunicazione per la salute. Iniziative di comunicazione per Guadagnare Salute”, tenutosi poco tempo fa presso il Ministero della Salute. Le attività centrali della campagna hanno riguardato la realizzazione di interventi di comunicazione e di informazione rivolti agli operatori del settore sanitario e non sanitario, ai cittadini

e, in particolare al target adolescenti e donne. Le iniziative previste dalla campagna sono state ideate con l'obiettivo di veicolare informazioni ed attivare processi di consapevolezza per promuovere la messa in atto di uno stile di vita più sano: seguire un'alimentazione equilibrata, fare attività fisica ogni giorno, bere alcol in modo responsabile e moderato e non fumare. La campagna ha previsto l'utilizzo integrato di diversi strumenti, utili al raggiungimento del target attraverso più canali di comunicazione, in particolare: stampa, radio, TV locali, WEBTV, social network e web, opuscoli informativi e cartoline promozionali, eventi di comunicazione e promozione. Una riferimento particolare spetta alle attività di comunicazione dedicate al target giovanile, che ha visto la distribuzione di cartoline promozionali (promocard) nei luoghi di ritrovo e aggregazione e la realizzazione di un video virale sulla tematica del consumo di alcol e guida. Quest'ultimo ha finora collezionato su YOUTUBE oltre 1.600 “viste”, soprattutto da parte di uomini di età compresa tra 25 -54 anni. Sempre per i più giovani è stata realizzata una comunicazione attraverso siti web e new media. Queste attività, che rappresentano una novità importante nell'ambito della comunicazione in Sanità Pubblica, hanno permesso di raggiungere in modo più incisivo il target giovanile, attraverso i canali da loro utilizzati quotidianamente. ■

Non beviamoci la vita

Comune di Livorno, <http://www.comune.livorno.it/>



Parte la campagna 2011 di sensibilizzazione contro l'abuso di alcool alla guida di veicoli, che il Comune di Livorno ha inserito fra le attività del Progetto "Città sicura" promosso nelle scuole e che si è aggiudicato il Premio Nazionale ANCI Sicurezza Urbana 2010, come miglior progetto integrato di sicurezza stradale. Il progetto, coordinato dallo Staff del progetto Città Sicura, in stretta collaborazione con la Polizia Municipale, l'Ufficio Presidenza Consiglio Comunale, l'Ufficio scolastico provinciale di Livorno e l'Azienda USL6-Dipartimento Educazione alla Salute e SerT, è partito nel 2009 coinvolgendo oltre 1.500 studenti appartenenti ai vari istituti superiori cittadini. Le attività di quest'anno prevedono dei focus group, che andranno a interessare gli studenti delle classi 3 e 4, delle scuole sul territorio. Gli incontri puntano a richiamare l'attenzione dei più giovani sulle conseguenze di una "guida pericolosa" sotto l'effetto dell'alcol, per prevenire il drammatico fenomeno delle stragi del

sabato sera. Il programma prevede la proiezione del corto "Non beviamoci la vita", un video di pochi minuti, realizzato con un montaggio veloce ed un linguaggio moderno adatto ai giovani, che prende le mosse dalle drammatiche immagini degli incidenti stradali e delle loro conseguenze per poi mostrare le semplici regole per evitarli o ridurne la gravità; le immagini del video sono poi rivolte alle quotidiane bellezze e gioie della vita che appartengono ad ogni persona, evidenziando come "non perdere tutto questo" mediante un comportamento responsabile "senza rinunciare a divertirsi". ■

"Non ti fare, fatti la tua vita" al Festival Venezia

Comune di Livorno, <http://www.comune.livorno.it/>



AVarsavia prima della pausa estiva, nell'ambito dell'iniziativa della Commissione Europea "European Action On Drugs" (Azione Europea Contro le Droghe), è stato proiettato lo spot della Campagna Istituzionale Antidroga 2011 del Dipartimento Politiche Antidroga, fortemente voluto dal Senatore Carlo Giovanardi, e da lui stesso sceneggiato, unitamente a un videomessaggio del cantante Nek, che per la Campagna ha prestato gratuitamente la sua voce e la sua musica. A seguito della presentazione alla Commissione Europea, a testimonianza del ruolo attivo dell'Italia nell'ambito di questa iniziativa, video è stato successivamente acquisito da tutti i paesi membri tramite l'EAD, piattaforma per tutte le organizzazioni pubbliche e private europee, volta a integrare i vari programmi e le varie politiche antidroga degli Stati membri. In questi giorni la clip registrata dal cantante di

Sassuolo, fulcro della campagna nazionale antidroga, arriva al Festival del Cinema di Venezia. Sarà, infatti, presentato il prossimo 5 settembre alle ore 12.45 nella sala Pasinetti del Palazzo del Cinema, nella sezione corti del festival del Cinema di Venezia, il video integrale della durata di tre minuti della campagna antidroga "Non ti fare, fatti la tua vita", nata appunto da un'idea del senatore Carlo Giovanardi. Interverranno all'appuntamento, tra gli altri, tre testimonial d'eccezione come: l'attore Beppe Fiorello, Don Mazzi fondatore della comunità Exodus e il cantante Filippo Neviani (in arte Nek) che, con una delle sue più belle canzoni "E da qui" prestata gratuitamente, accompagna le immagini dello spot antidroga. ■